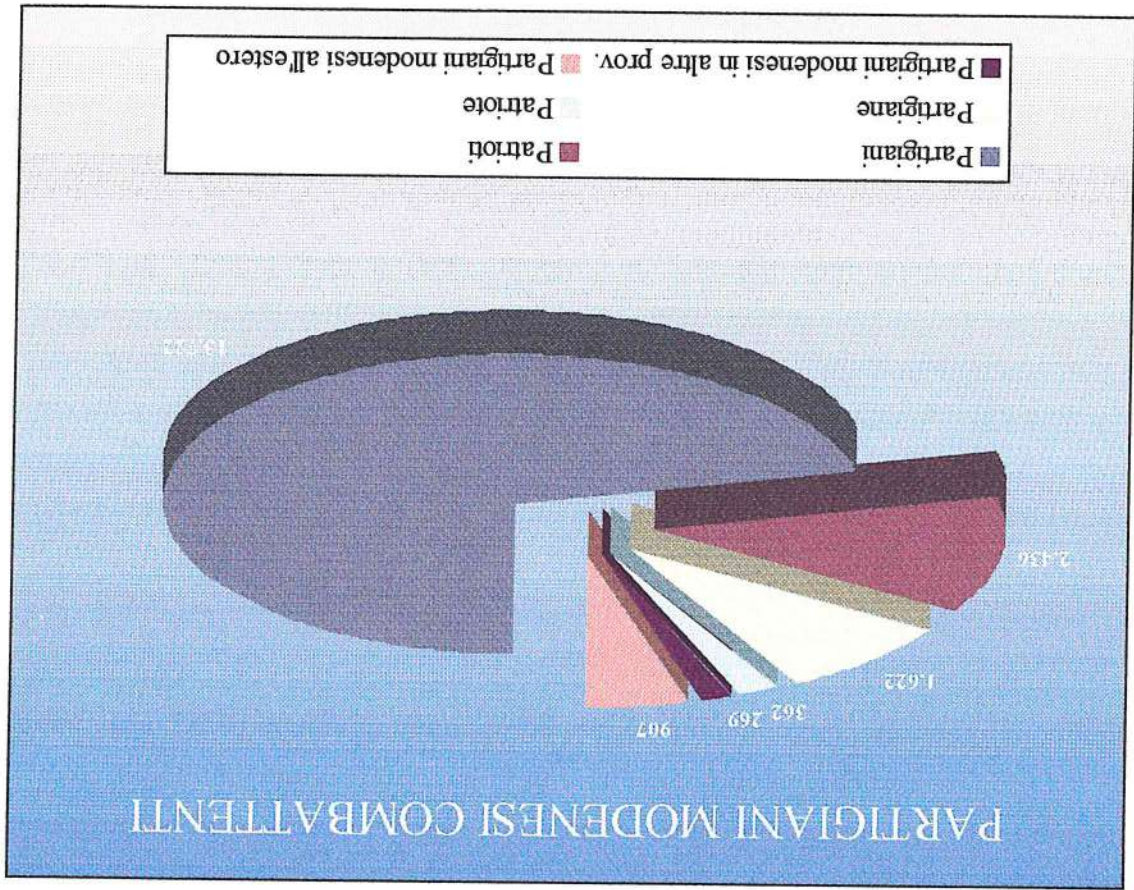


Carpi, maggio 1998



La Resistenza: dal documento alla rappresentazione grafica

Comune di Carpi
Assessorato alla Cultura
Archivio Storico Comunale - Biblioteca Comunale
Istituto Tecnico "A. Meucci"



una corte nel cuore d'Europa
1598 - 1998
quarto centenario di Modena Capitale

MODENA



Archivio Storico Carpi

Carpi, maggio 1998

La Resistenza: dal documento alla rappresentazione grafica

Comune di Carpi
Assessorato alla Cultura
Archivio Storico Comunale - Biblioteca Comunale
Istituto Tecnico "A. Meucci"



quarto centenario di Modena Capitale
1598 - 1998

MODENA
una corte nel cuore d'Europa



Archivio Storico Carpi

Ricerca condotta in preparazione del Convegno: "Carpi. Istituzioni, economia, società e cultura in epoca estense", 22 - 24 Ottobre 1998.

Ricercatrice: MARIAGIULIA SANDONÀ

Insegnante: ANNA MARIA ORI

A cura di: Classe IV^a AP - I.T.C. "A. Meucci"

in collaborazione con ANNA PRANDI, EMILIA FIGARELLI, GILBERTO ZACCHÈ

Coordinamento FRANCA BALDELLI

Laboratorio di storia:

PRESENTAZIONE

Docente della classe:
 Anna Maria Ori
 Consulente scientifico:
 Maria Giulia Sandona

Motivazioni didattiche

La partecipazione all'iniziativa è derivata dalla convergenza di motivazioni diverse. Innanzitutto si è proposta come strategia didattica per scuotere una classe un po' demotivata, offrendole l'opportunità di uscire dalla routine *libro di testo* – *interrogazione* – *verifica* e di mettere alla prova le varie capacità e competenze con momenti didattici e attività insoliti nel lavoro scolastico. Inoltre si presentava come un'opportunità preziosa di simulare con gli alunni la complessità del lavoro dello storico, di portarli a un approccio con la molteplicità delle fonti, col loro uso e la loro interpretazione, approfittando dell'aiuto competente e della disponibilità di tutti gli operatori degli Istituti culturali coinvolti. Infine c'era la possibilità che il lavoro potesse essere adottato dal Consiglio di Classe come "*area di progetto*", e quindi di farne un lavoro interdisciplinare. C'era, naturalmente, anche il desiderio di far confrontare i ragazzi col fascino del documento originale, con la sua schiettezza e la sua ambiguità.

L'argomento

In un primo momento era stato proposto in classe un lavoro sulle trasformazioni politico – istituzionali avvenute a Carpi nel periodo napoleonico, compreso nell'arco del programma ministeriale del quarto anno, ma, alla prima visita in biblioteca, che prevedeva una panoramica orientativa sui documenti d'archivio, dopo aver preso visione delle varie tipologie di documenti, e dei diversi periodi a cui si riferivano, i ragazzi sono rimasti più incuriositi da quelli relativi alla Resistenza e alla guerra, e hanno dichiarato la loro spiccata preferenza per questo argomento.

Problemi tecnici

Si è ritenuto giusto assecondare questa scelta degli alunni, anche se essa ha creato alcune difficoltà, incidendo non poco a sottrarre spazio al normale svolgimento del programma, considerando il ridotto numero di ore settimanali d'insegnamento (5 complessive per letteratura italiana e storia su 36 ore di lezione settimanali della classe); a ciò si sono aggiunte le difficoltà burocratiche legate agli spostamenti degli alunni in archivio, che sono dovuti essere pertanto ridotti al minimo. Il lavoro perciò si è risolto in una esemplificazione del possibile uso da parte dello storico di alcuni tipi di fonti a disposizione: dalle fonti orali (è stato effettuato un incontro con testimoni ed esponenti della Resistenza a Carpi) a quelle scritte, edite e inedite: dalla storiografia alla memorialistica e alla fonte d'archivio.

Caratteristiche del lavoro

Naturalmente per le tematiche specifiche sono state assecondate soprattutto le scelte e le curiosità dimostrate dagli alunni, che si sono divisi in gruppi, variamente modificatisi nel corso del lavoro, in modo piuttosto informale e spontaneo. Contemporaneamente si è cercato di mettere a frutto le loro competenze specifiche: grazie alla crescente collaborazione dell'intero Consiglio di classe il progetto ha acquisito le caratteristiche dell'interdisciplinarietà. I ragazzi studiano materie come economia aziendale, informatica gestionale, statistica, diritto ed economia politica, oltre naturalmente alla lingua inglese, e lavorano per alcune ore settimanali nel laboratorio di informatica: sono in grado di usare un programma di videoscrittura, un foglio di calcolo, si stanno familiariz-

zando con un data - base (archivio di dati organizzati in modo da poter essere ordinati secondo diverse chiavi) e con gli ipertesti: perciò il nostro interesse si è rivolto in modo particolare, per esempio, a documenti recanti elenchi di fatti da potere ordinare in un data - base, oppure da poter inserire in un foglio di calcolo, e poi evidenziare in grafici. È prevista, nel mese di giugno, la traduzione in pagine - web dell'intero lavoro, con la collaborazione delle insegnanti di informatica gestionale e di laboratorio di informatica, e la traduzione di parte del lavoro in lingua inglese.

Fasi operative e modalità della ricerca

Il lavoro ha avuto inizio nei mesi di novembre - dicembre. La classe, scelto l'argomento, ha cominciato a documentarsi sulle vicende generali che hanno portato alla Resistenza. Il lavoro si è svolto attraverso le seguenti fasi:

- Costruzione in classe di una *bibliografia* di riferimento, e *reperimento* di fonti edite, storiche e memorialistiche;
- costruzione di una *cronologia* sintetica e comparata, per contestualizzare i fatti di interesse locale con il quadro più ampio nazionale e internazionale;
- lavoro di gruppo: lettura e schedatura di *testi di memorialistica* locale, con particolare attenzione per le condizioni di vita e la consapevolezza politica degli autori;
- lezione della prof.ssa Sandona, sulla *metodologia della ricerca in archivio e dell'intervista* ai testimoni;
- *incontro* con tre *testimoni* e protagonisti della Resistenza, i signori Mario Bisi, Ferruccio Manzotti e Alfredo Bulgarelli;
- lavoro di gruppo (da qui in poi): primo *approccio con materiale d'archivio*, in biblioteca: esame e prima scelta dei documenti da analizzare;
- *analisi dei documenti* prescelti, in classe; ulteriore selezione, o ampliamento del campo d'indagine su altri documenti;
- creazione di *sintesi di lavoro e ideazione della realizzazione grafica* degli elementi raccolti;
- in laboratorio: *realizzazione pratica* dei singoli lavori;
- in laboratorio: *relazione* conclusiva delle singole fasi del lavoro a cura di ogni gruppo.

Modalità del lavoro di gruppo

I ragazzi hanno sempre lavorato tenendo ben presente che dovevano produrre due serie di elaborati: da un lato il prodotto mostra, da esporre, da rendere leggibile e visibile anche a un pubblico distratto - per lo meno frettoloso; dall'altra una relazione di accompagnamento, che documentasse passo il lavoro svolto, i materiali consultati, scelti, scartati, con le motivazioni di tutte queste operazioni. Ogni gruppo, per gli argomenti di sua competenza, ha progettato in via del tutto indipendente un cartellone (non è detto che sarà poi realizzato, e per questa ultima operazione richiederemo il consiglio e l'aiuto dei grafici del Comune) su cui disporre il materiale, che è stato scelto e rielaborato proprio a questo fine. In altri termini, la ricerca non è stata guidata dal gusto della ricerca storica in sé, ma finalizzata alla creazione di un prodotto finito, diverso, anche se su argomenti già noti e studiati da storici competenti, e della documentazione del lavoro che ha portato a tale prodotto. Per quel che riguarda il lavoro specifico sui documenti a disposizione, ogni singolo gruppo ha proceduto nel modo seguente:

- *raccolta del materiale* d'archivio ritenuto interessante a un primo esame superficiale;
- lettura e *prima interpretazione* dello stesso;
- *ricerca* di informazioni sulle fonti edite per meglio inquadrare il fenomeno in oggetto;
- individuazione di una *tesi esplicita* relativa ai documenti esaminati;
- elaborazione di una *sintesi informativa* con le conoscenze acquisite;
- individuazione di una adeguata *rappresentazione grafica* (quando possibile).

La classe ha risposto in modo abbastanza positivo; ha lavorato con impegno, anche se, soprattutto nella fase iniziale, si è dimostrata poco propositiva. È stato soprattutto soddisfacente il fatto che, nonostante all'inizio gli alunni dimostrassero una necessità pressoché costante di essere guidati, muovendosi con cautela e con tempi lunghissimi, alla fine quasi tutti i gruppi abbiano lavorato in modo abbastanza autonomo e con un certo profitto. È auspicabile che il lavoro possa proseguire all'inizio del prossimo anno scolastico, per completare alcune parti che nel progetto attuale risultano affrettate, vuoi per la necessità di portare a termine il lavoro, vuoi per risolvere alcuni problemi tecnici legati alla scarsa confidenza con l'uso dei programmi informatici.

Ringraziamenti

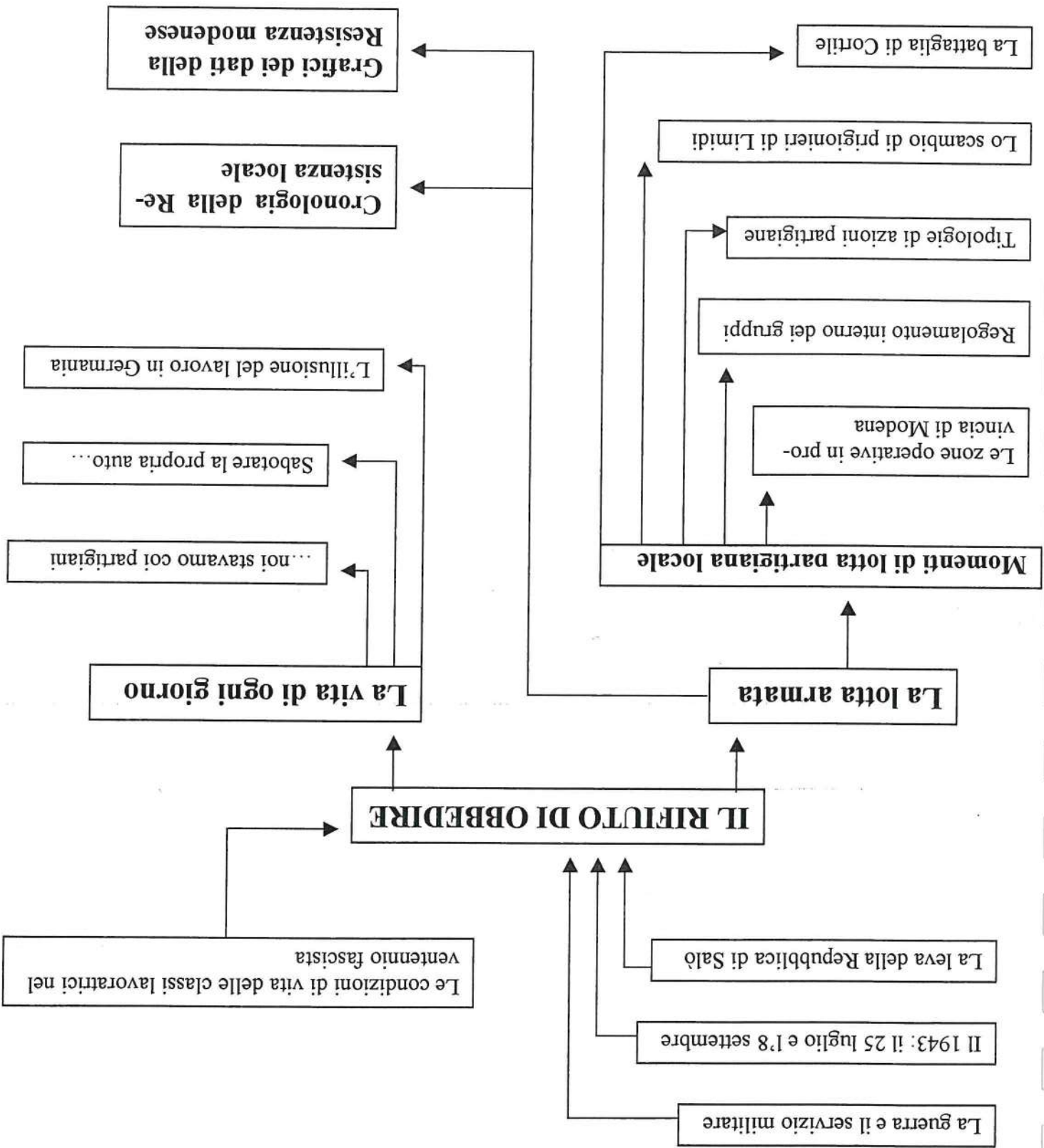
Colgo l'occasione - e qui è l'insegnante di classe che interviene in prima persona - per ringraziare tutte le persone coinvolte nell'iniziativa: in primo luogo la dot.ssa Franca Baldelli, per l'entusiasmo che è riuscita a comunicarmi nei momenti di stanca; la dot.ssa Emilia Ficarelli, per il tempo e l'attenzione che mi ha dedicato, sostenendo l'aspetto organizzativo del lavoro; il dott. Gilberto Zacché per la consulenza preziosa nella ricerca d'archivio; la prof.ssa Maria Giulia Sandona, che ha seguito con passione, pazienza e disponibilità tutte le fasi del lavoro. Tutti si sono prodigati con partecipazione e competenza in questa iniziativa, che, oggi lo si può ben dire, ha dato buoni frutti, che non consistono soltanto nel lavoro che qui viene presentato, ma soprattutto nell'opportunità offerta ai nostri ragazzi di *sporcarsi le mani* con la storia, di avvicinarsi in maniera attiva e, in qualche caso, critica al passato. Infine, grazie a questa attività ho scoperto negli alunni capacità e abilità che fino ad oggi non avevo avuto modo di osservare.

Gruppi, argomenti, materiali e oggetto del lavoro

1. Marzia Crepaldi, Serena Tanagerini: *La vita quotidiana delle classi popolari negli anni della guerra*. Manifesti, testi di memorialistica, intervista. Osservazioni scritte e fotografie a commento.
2. Elena Anderlini, Daniele Cavazzoli, Maddalena De Stefani: *Il lavoro in Germania: promesse e realtà*: manifesti, bandi, fotografie, elenco dei precettati per il 1944. Scelta di documenti, commento, traduzione in grafico dell'elenco.
3. Marco Bocchi, Marco Vecchiarelli: *Resistenza passiva: auto senza gomme*: documenti del Comune di Carpi. Rappresentazione grafica del numero di vetture non funzionanti per motivi diversi. Ipotesi esplicative.
4. Davide Benatti, Luca Silvestri, Barbara Tavoni: *Mappe delle zone operative delle forze partigiane*: estratti dei bollettini del Cumer, testi di storiografia della Resistenza. Carta topografica con evidenziate le diverse zone.
5. Davide Benatti, Luca Silvestri, Barbara Tavoni: *Regolamento interno dei gruppi partigiani*: estratti dei bollettini del Cumer, testi di storiografia della Resistenza. Scelta e commento di passi del regolamento.
6. Alessandro Boni, Giovanni Gianotti, Luca Grasso: *Archivio delle azioni partigiane in sede locale - luglio / dicembre 1944*. Bollettini del Cumer. Selezione e archivio di azioni, interrogabile secondo l'ordine cronologico, topografico, della diversa tipologia delle azioni.
7. Marco Bocchi, Marco Vecchiarelli: *Lo scambio di prigionieri di Limidi*: bollettini del Cumer, relazioni, comunicati. Evidenziazione dei fatti, con sottolineatura (tramite grafico) della sprorazione numerica tra italiani e tedeschi. Osservazioni sul linguaggio usato nei comunicati.
8. Alessandro Marchi, Luca Sassi: *La battaglia di Cortile*. Bollettini del Cumer, testi storiografici. Sintesi dei fatti, anche tradotta visivamente su cartine e lucidi da sovrapporre.

Allegati: albero delle idee nella sua prima redazione e in quella definitiva.

LA RESISTENZA:
dal documento alla rappresentazione grafica



CRONOLOGIA DELLA RESISTENZA NEI COMUNI DI CARPI, SOLIERA, CAVEZZO E ROVERETO

Luglio 1943	
25.	Contesto generale Vittorio Emanuele III ordina l'arresto di Mussolini, mese in minoranza dal Maggior Consiglio del Fascismo e nomina il maresciallo Badoglio nuovo capo del governo.
28.	Contesto locale Viene costituito a Modena, promosso da comunisti, socialisti, azionisti e anarchici il Comitato Italia Libera. Analoghi comitati si formano a Nonantola e a Mirandola.
Settembre 1943	
8 - 10.	Viene data comunicazione della firma dell'armistizio con le forze militari alleate. La famiglia reale fugge a Brindisi. L'Italia viene occupata dalle divisioni tedesche. I partiti antifascisti costituiscono il Comitato di liberazione nazionale.
12	Benito Mussolini, incarcerato sul Gran Sasso, viene liberato da un commando tedesco e portato in Germania.
23	Mussolini rientra in Italia e dà vita ad un nuovo governo, con sede a Salò.
23	A Carpi vengono aiutati nella fuga dal campo di concentramento alcuni prigionieri alleati. In questo periodo in tutta la provincia alcuni comitati e centinaia di famiglie nascondono o aiutano a fuggire prigionieri, renitenti alla leva o ebrei.
25	I tedeschi sgomberano il campo di Fossoli dai prigionieri inglesi per adibirlo a campo di transito soprattutto per gli ebrei.
26	A Carpi manifestazione popolare di solidarietà verso i prigionieri inglesi.
27	Scoppia a Napoli una violenta rivolta popolare, le famose "quattro giornate".
Ottobre 1943	
1	Alcuni territori del Friuli e del Trentino sono sottratti all'Italia e annessi al Reich tedesco.
13	Il maresciallo Badoglio dichiara guerra alla Germania. Gli alleati riconoscono all'Italia solo la qualifica di cobelligerante.
16	Viene rastrellato il ghetto di Roma: 1035 ebrei sono deportati ad Auschwitz. Ne torneranno 16.
Novembre 1943	
9	Viene costituito il comando delle brigate Garibaldi a Milano.
9	Un bando della Repubblica di Salò chiama alle armi i giovani delle classi di leva 1923, 1924 e 1925.
11	Attiva propaganda da parte dell'organizzazione tedesca Todt che recluta lavoratori da impiegare in opere edili e affini.
19	La milizia fascista è ricostituita da Mussolini col nome di Guardia Nazionale repubblicana. Nascono diverse formazioni paramilitari (X° Mas, SS Italiane)
25	Il nuovo stato costituito da Mussolini assume la denominazione di Repubblica sociale italiana.
Dicembre 1943	
23	Si esaurisce l'offensiva alleata, senza realizzare gli obiettivi originari. I tedeschi apprestano una linea difensiva, la Gustav, all'altezza del massiccio della Maiella
Gennaio 1944	
22	Gli alleati sbarcano ad Anzio per arrivare a Roma.

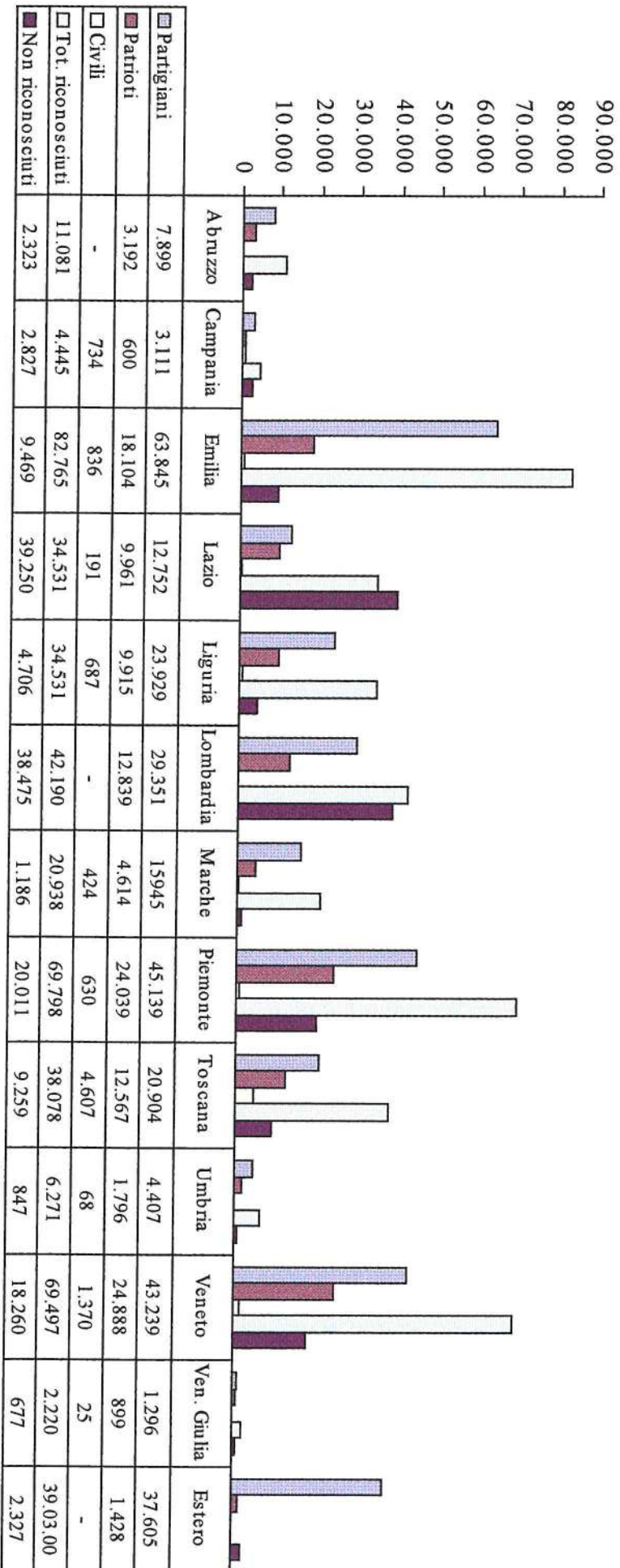
28	Congresso dei Comitati di liberazione nazionale a Bari. Chiedono: l'abdicazione di Vittorio Emanuele III, la costituzione di un governo rappresentativo di tutte le forze antifasciste, la convocazione di un'Assemblea Costituente dopo la fine della guerra.	
31	Il Cln di Milano si trasforma in Cln Alta Italia e assume la direzione politica e militare della Resistenza.	
Febbraio 1944		
29	Arrestati a Carpi due antifascisti mentre collocano una bomba al caffè del teatro, noto ritrovo di fascisti. Verranno fucilati.	
Marzo 1944		
1	Grande sciopero politico nell'Italia occupata.	Attentati alle linee ferroviarie del modenese da parte dei partigiani nel corso di tutto il mese.
24	Attentato di via Rasella a Roma. Per rappresaglia i tedeschi uccidono 335 detenuti politici nelle Fosse Ardeatine	
Aprile 1944		
5,6 e 7		Sciopero generale nelle fabbriche modenesi contro il tentativo di deportare alcuni lavoratori della Fiat in Germania. In seguito, con la smobilitazione degli stabilimenti, la paura dei bombardamenti e l'afflusso degli operai più attivi nelle formazioni partigiane, i lavoratori passeranno dalla lotta aperta al lavoro di sabotaggio e di occultamento degli impianti.
18	Nasce il Corpo di liberazione italiano, che inquadrerà alcuni reparti dell'esercito italiano impegnati in combattimento con gli alleati.	
20	Iniziano, con scarsi risultati, le presentazioni alle armi delle classi dal 1916 al primo semestre del 1926.	
21	Viene costituito, con a capo sempre Badoglio, il primo governo di unità nazionale.	
Maggio 1944		
13		Seconda incursione aerea su Modena, che provoca 94 morti.
Giugno 1944		
4	Roma viene liberata dagli Alleati.	
6	Sbarco alleato in Normandia. Il 26 viene liberata Parigi.	
9	Stipato il "patto di Roma". Nasce la Confederazione generale italiana del lavoro. Costituito a Milano il comando generale dell'Italia occupata.	Il Cln regionale dà vita al Comando unico militare dell'Emilia Romagna.
10	Dopo le dimissioni di Badoglio, viene costituito il primo governo Bonomi, composta dai rappresentanti dei vari partiti antifascisti.	
18	Le formazioni partigiane occupano Montefiorino e fondano la prima repubblica partigiana dell'Italia occupata.	
23-24	Assalto al presidio della Gnr di S. Antonio di Novi, accasermato nella tenuta "Delfina".	
25	Fucilazione di sei cittadini antifascisti a Fossoli, per rappresaglia contro un attentato a un treno germanico avvenuto il giorno prima.	
Luglio 1944		
1	Il partito fascista repubblicano si trasforma in organizzazione militare. Nascono le Brigate nere.	Nascono in pianura le prime Squadre armate patriottiche, che alla fine di agosto saranno raggruppate sotto un comando provinciale.

4	I Gap della zona di Carpi procedono al ritiro delle cinghie delle trebbiatrici, dando inizio alla lotta contro la trebbiatura del grano: l'intraccio tra la lotta e la richiesta di modifica dei patti agrari porta all'adesione di massa della popolazione contadina alla Resistenza. I partigiani possono contare in pianura su una fitta rete di recapiti, basi, rifugi.	11	Fucilazione a Cibeno (Carpi) di 68 prigionieri prelevati dal campo di concentramento di Fossoli.	29	La repubblica di Montefiorino viene attaccata da reparti di artiglieria e mezzi corazzati tedeschi. Cade dopo alcuni giorni di ostinata difesa.
Agosto 1944					
2	Gli internati politici e razziali del campo di concentramento di Fossoli vengono trasferiti a Gries, vicino a Bolzano. Il campo, dal 6 agosto al 29 settembre fungeva come campo di raccolta e smistamento per la manodopera da inviare in Germania, sotto la sorveglianza di comando tedesco.	7	I fascisti fucilano sul sagrato della chiesa di Rovereto sul Secchia nove cittadini, quale "ammonimento" agli intellettuali antifascisti.	9	Viene proibita in tutta la provincia la circolazione in bicicletta dalle ore 20 alle ore 5.
16	Per rappresaglia contro l'uccisione di un colonnello della Gnr vengono fucilati 16 partigiani e cittadini antifascisti in piazza a Carpi.	23	I Gap della prima zona vengono riconosciuti come Distaccamento "Aristide".	7	I partigiani attaccano la caserma della Gnr di S. Possidonio.
16	A Limidi di Soliera scontro tra distaccamenti partigiani e colonne fasciste in azione di rastrellamento.	23	Assalto al presidio nazifascista di Rovereto di Novi. Negli stessi giorni sciopero a Novi delle mondine.	16	Imperito dai Gap un raduno di bestiame a Ravarino.
25	Imperito dai Gap un raduno di bestiame a Ravarino.	25	Strage a Marzabotto: i tedeschi uccidono 1836 civili e distruggono il paese.	28 - 30	
Ottobre 1944					
3	Viene ordinata la distruzione di tutti i rifugi antiaerei costruiti nel modenese, per impedirne l'uso da parte dei partigiani. Per lo stesso motivo viene ordinato, alcune settimane dopo, di procedere al taglio del granturco e delle siepi prospicienti le strade.	6	Manifestazione popolare a Novi di Modena.	7	
20	Manifestazione di protesta contro la guerra a Novi di Modena, organizzata dalle donne del luogo.	16	Assalto al deposito di munizioni in località Morello, nel comune di Soliera.	20	Occupazione del municipio di S. Possidonio: vengono distrutti gli schedari dell'ufficio leva e per l'accertamento del bestiame.
24	Assalto al deposito di munizioni in località Morello, nel comune di Soliera.	26	A S. Cataldo (Modena) viene fucilato lo studente universitario carpietano Sandro Cabassi, fondatore del "Fronte della gioventù".	27	L'offensiva alleata sul fronte italiano si arresta all'altezza della linea Gotica.
30	Cinque partigiani vengono fucilati a Carpi.	31	Ritirati quasi tutti i presidi della Gnr dai vari comuni della provincia.		

3		Mantifestazione popolare contro la guerra e il fascismo a Soliera. Il paese viene occupato dai partigiani, distrutti i registri di leva e delle tasse, assalita la sede del Fascio.
13		Il generale Alexander esorta i partigiani a smobilitare durante l'inverno.
14 - 21		Vengono fermate dai tedeschi 500 persone di Limidi e Soliera. Le formazioni partigiane a loro volta catturano alcuni tedeschi e costringono i comandi germanici - grazie anche alla mediazione del vescovo di Carpi, monsignor Della Zuanna, e nonostante l'incendio di 38 case di Limidi - ad effettuare lo scambio dei prigionieri. Scontro tra partigiani e fascisti in azione di rastrellamento nella zona di Cavezzo.
22		
Dicembre 1944		
1		Battaglia in campo aperto in località prati di Cortile (Carpi) tra formazioni partigiane e reparti nazifascisti.
7		Firmati i cosiddetti "Protocolli di Roma" tra i rappresentanti del Clnai e il governo italiano.
Gennaio 1945		
26		A Quartirolo (Carpi) i fascisti scaricano nel paese i cadaveri di 32 patrioti e cittadini sfigurati dalle torture, già rinchiusi nelle carceri di Modena.
Febbraio 1945		
14		La paura dei partigiani porta il comando tedesco di Carpi ad emanare disposizioni che vietano a tutti i cittadini di utilizzare le biciclette, di indossare mantelli (tabarrì) e giacche a vento, e persino, di tenere le mani in tasca.
Marzo 1945		
12		Si procede alla riorganizzazione delle forze partigiane in pianura, in vista della liberazione, unificando le Gap e le brigate "Aristide", composto a sua volta di sette brigate. Reparti fascisti in azione di rastrellamento vengono attesi al varco nei pressi di Rovereto; l'intensa battaglia dura tutta la giornata.
18		Azione di rastrellamento in pianura da parte di ingenti forze tedesche. Viene operato dalla 1° zona uno sganciamiento tattico di 1.800 partigiani verso la montagna.
25 - 29		
Aprile 1945		
5		Inizia l'offensiva alleata nell'area tirrenica; dal 9 parte anche un attacco dal litorale adriatico.
20		Le staffette carpigiane che si erano trasferite in montagna costituiscono il distaccamento femminile "Gabriella Degli Espositi", forse l'unica formazione partigiana esclusivamente femminile della resistenza italiana.
21		Cinque partigiani vengono uccisi a Cavezzo.
23		Le formazioni partigiane liberano Carpi prima dell'arrivo delle forze alleate
27		Benito Mussolini, catturato mentre tenta la fuga in Svizzera travestito da soldato tedesco, viene fucilato dai partigiani a Dongò.
28		Soldati dell'Armata Rossa occupano Berlino.
29		
30		Hitler si suicida nel bunker della Cancelleria a Berlino.
Maggio 1945		
2		Resa dell'esercito tedesco in Italia.
5		Smobilitazione delle formazioni partigiane in Italia.

LA RESISTENZA IN ITALIA

Dati reperiti in *La resistenza in provincia di Modena. Strumenti per la ricerca*, ISRSC, Mo, 1994, pag. 34-35.
 N.B.: dati relativi, dato che sono ancora in atto pratiche di riconoscimento delle qualifiche di partigiano.



LA VITA QUOTIDIANA DELLE CLASSI POPOLARI DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

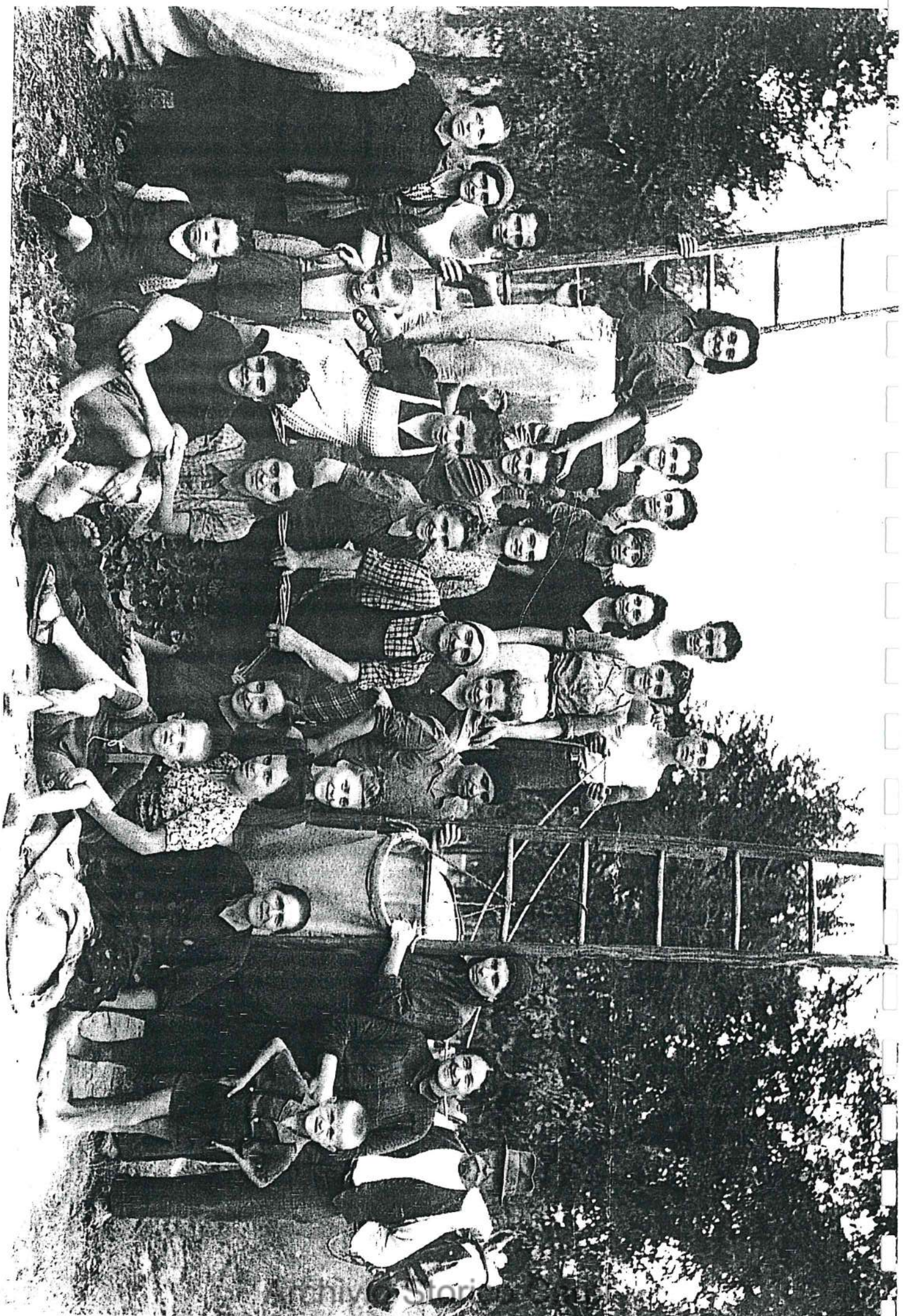
(Elaborazione da informazioni tratte dai libri: Luciana Bedogni: ... *Non stavamo con i partigiani*, Claudio Silingardi, *Una provincia partigiana*, dalla schedatura di testi memorialistici fatta dalla classe, dall'intervista ai sigg. Mario Bisi, Ferruccio Manzotti e Alfredo Bulgarelli, protagonisti e testimoni della Resistenza) A cura di Marzia Crepaldi e Serena Tanagerini

VITA IN CITTÀ E NELLE CAMPAGNE.

Negli anni Trenta-Quaranta gran parte della popolazione dei comuni di Carpi, Novi, Soliera e Cam-pogalliano era concentrata nelle campagne. Gli abitanti risiedevano prevalentemente in case sparse, circondate dalle terre coltivate, con un'agricoltura condotta a mezzadria ed a piccolo affitto. L'eccezione a questa società rurale era la realtà urbana di Carpi, dove, con l'insediamento di alcune fabbriche di medie dimensioni (Magnet Marelli e Manifattura Tabacchi) si erano verificati i primi trasferimenti dalle campagne alle immediate vicinanze degli stabilimenti.

L'ALIMENTAZIONE.

Il cibo era quasi sempre scarso. A volte era necessario saltare alcuni pasti perché il cibo scarseggiava. Il comune fascista distribuiva alle famiglie numerose, come premio, dei buoni pasto (tessera del pa-ne). La politica imperialistica del regime e l'entrata in guerra dell'Italia fecero sì che le condizioni di vita della popolazione si aggravassero ulteriormente. I primi segnali premonitori vennero dall'inizio del tesseramento dei generi di prima necessità. Nella provincia di Modena, dal giugno del 1940, gran parte dei generi di largo consumo venne sotto-posta a vincoli di razionamento. La difficoltà nel reperimento di generi alimentari di largo consumo divenne uno dei problemi più gravi e preoccupanti: ben presto si diffuse la pratica del mercato nero al quale i prodotti erano repe-ribili solo a prezzi molto elevati. Il mercato nero era considerato dalla popolazione come una garan-zia di sopravvivenza perché il regime provvedeva solo alla metà del fabbisogno minimo. D'altra parte il regime praticamente legittimava il mercato nero, che diventava non solo complemen-tare ma spesso sostitutivo di quello ufficiale. In questa situazione commerciale, grossisti, imprevendi-tori, agricoltori ecc. trovarono ampi spazi di arricchimento. Le autorità fasciste presero posizione contro questa piaga sociale, ma il loro intervento non andò mai oltre le promesse. L'intervento delle formazioni partigiane contro le requisizioni di prodotti, fatte dalle autorità fasciste, fu decisivo per alleviare la fame e le difficoltà di molte famiglie. Parte dei prodotti sottratti alle re-quisizioni ed agli ammassi furono consegnati ai CLN (Comitati di Liberazione Nazionale) e distribuiti alla popolazione sotto il controllo dei partigiani. Nelle campagne modenesi i partigiani, fin dai primi mesi del 1944, fissarono alcune regole per la vendita dei prodotti, imponendo prezzi equi. A quel tempo la fame non si vinceva né con quel poco di pane che si racimolava, né con le cipolle salate o minestra con fagioli e cotiche, né con quel pochissimo vino che consisteva in un po' di acqua colorata. Il pane era fatto con il fiore del frumento macinato che si comprava dal mugnaio e si pagava una volta per l'altra. La polenta era spesso presente e veniva ribaltata su un grande tagliere posto sulla tavola. Quando andava bene si riusciva a mettere un maiale nel porcile per farlo crescere e macellarlo verso la fine dell'anno; così ci si assicurava il companatico fino a primavera ed oltre. [vedi foto Bedogni p. 22]



IL LAVORO.

La maggior parte dei lavori era legata all'agricoltura, anche se esistevano varie attività artigianali.

I lavori più diffusi erano:

Sartor : servitore presso famiglie di agricoltori della zona.

Cammar : era una figura presente nelle campagne modenesi ed era ancora più povero del bracciant-te, costretto a vivere con tutta la famiglia in camere in affitto (da qui il termine camera-tant) in una cronica condizione di indigenza. I cammarant erano riuniti in agglomerati rurali, considerati dei veri e propri ghetti.

Braccianti : erano lavoratori agricoli, non specializzati, solitamente a giornata (50-60 giornate all'anno): comunque non avevano un lavoro fisso. [vedi foto Bedogni p. 41]

Mezzadri : erano coltivatori di un fondo agricolo altrui, in base ad un contratto di mezzadria, con-tratto secondo cui i prodotti e gli utili vengono divisi tra il proprietario del fondo e il coltivate.

Per i mezzadri la disponibilità di un appezzamento di terra rappresentava una risorsa dalla quale ricavare almeno il minimo di prodotti di prima necessità per la famiglia.

In alcuni casi i patti agrari prevedevano che il coltivatore ottenesse solo un terzo del prodotto che egli lavorava ed i due terzi spettavano al proprietario del fondo (terzeria, *terzadri*).

Artigiani : attività artigianali diffuse erano quelle del fabbro, del calzolaio, del sarto e la vendita di prodotti alimentari.

Svolgere un'attività artigiana o condurre un negozio rappresentava una garanzia di reddito per la famiglia, anche se le difficoltà economiche della guerra avevano ridotto il potere d'acquisto della popolazione, che non era in grado di pagare nemmeno i beni alimentari di prima necessità.

L'ABBIGLIAMENTO

L'abbigliamento maschile era di solito un vestito "scappato" al più grande, che passava al fratello minore oppure passava da padre in figlio. I vestiti erano aggiustati e rappazzati. I ragazzi erano scaldi, d'inverno con gli zoccoli di legno oppure con scarpe dure e scomode con suole ben chiodate che facevano venire le vesciche e i calli. Chi poteva disporre di scarpe di cuoio le usava con parsimonia, fino alla tomba.

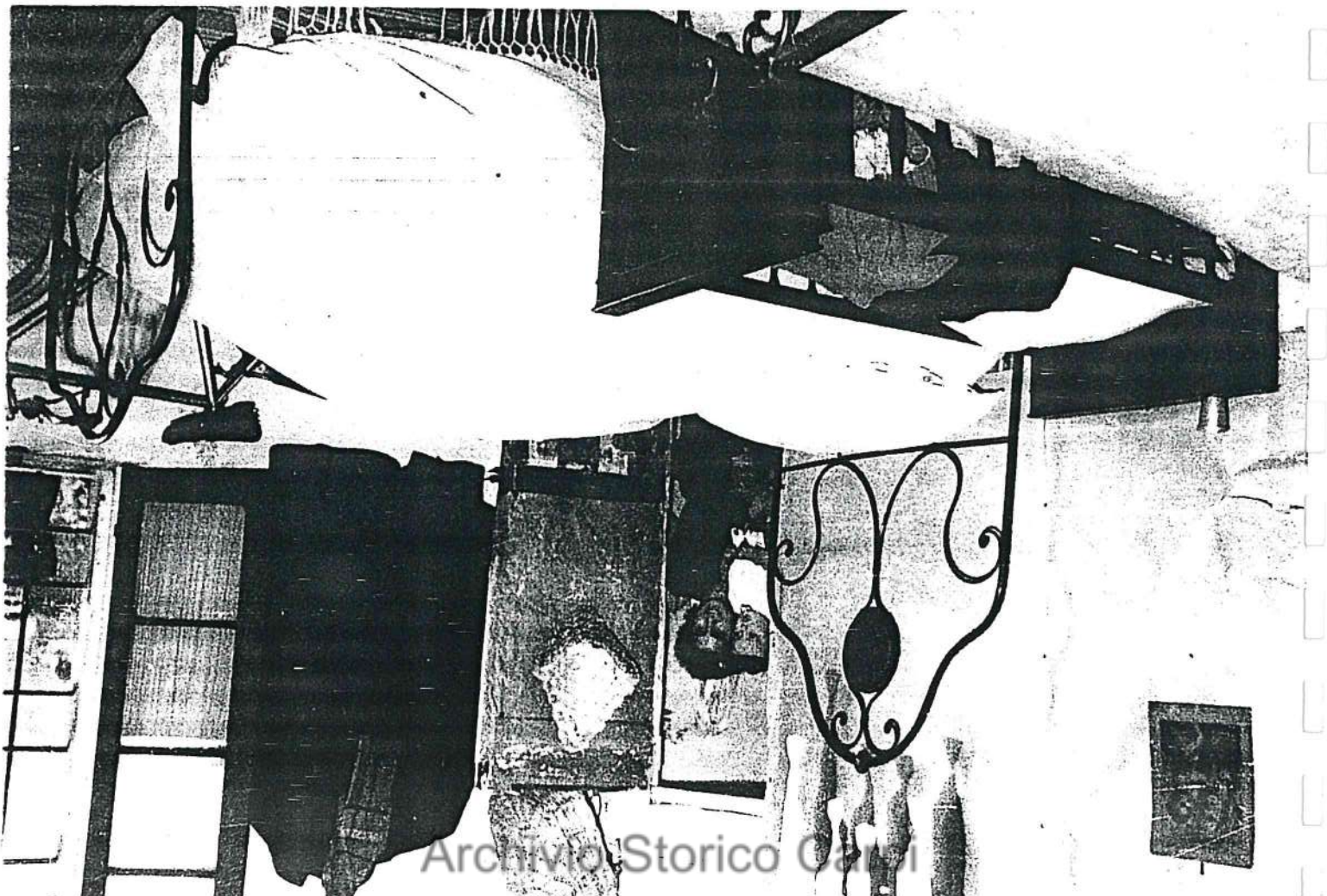
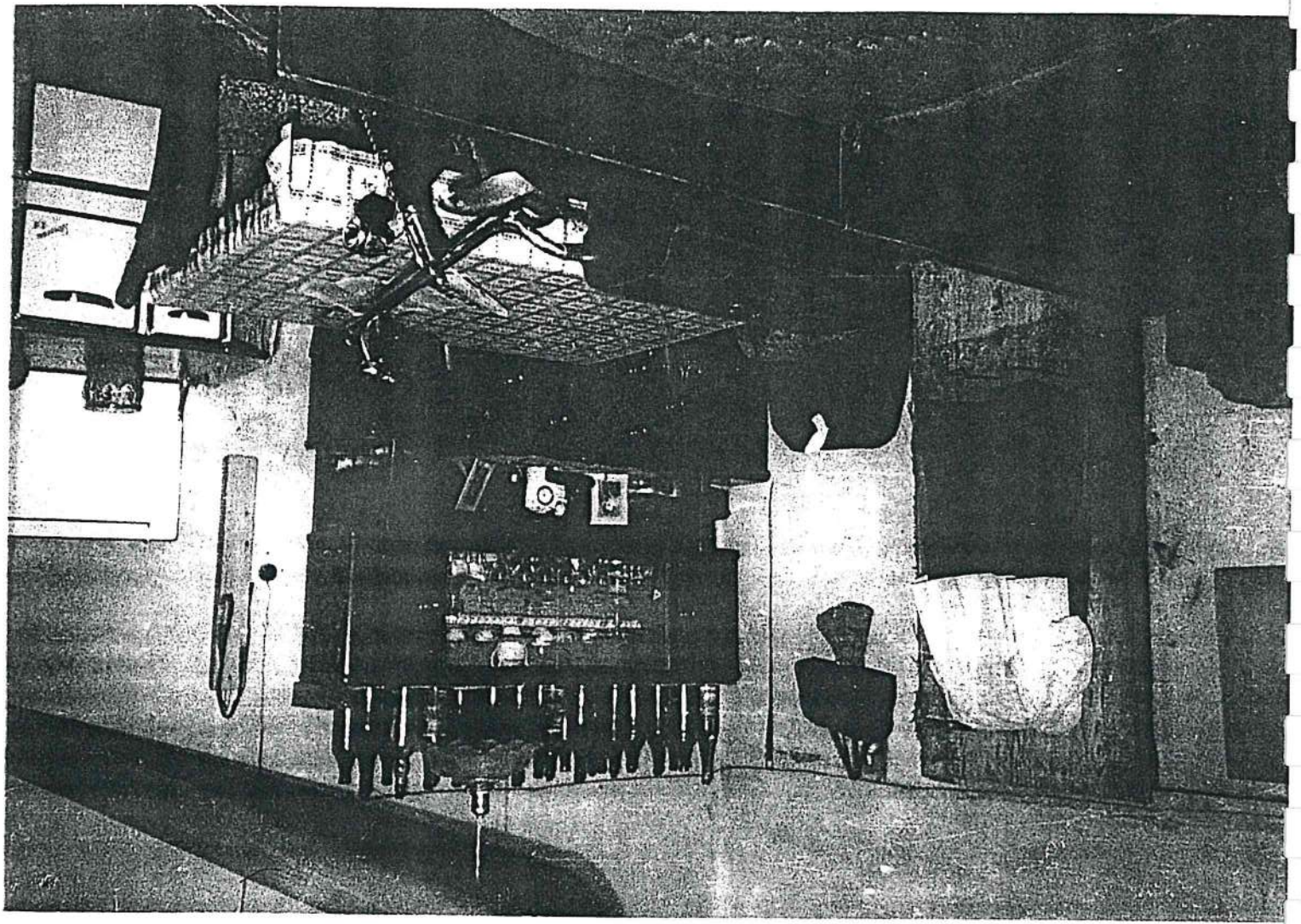
LE ABITAZIONI NELLE CAMPAGNE

Le abitazioni erano fatte di stanzoni umidissimi talvolta posti a pian terreno o sotto i tetti, difficil-mente riscaldabili; la famiglia, sempre piuttosto numerosa, costringeva vecchi, donne, bambini a vive-re tutti assieme in locali angusti e privi di servizi igienici. I pasti della famiglia mezzadria venivano consumati in due distinti locali della casa: in uno mangiavano gli adulti e nell'altro i giovani. I tavoli e le sedie erano rudimentali e massicci.

[vedi foto Bedogni p. 24]

I RAPPORTI NELLA FAMIGLIA CONTADINA.

Con la lotta di liberazione la famiglia contadina divenne protagonista del rinnovamento politico-sociale del paese. La famiglia contadina era fondata su rapporti di tipo patriarcale ed organizzata se-condo un ordine gerarchico che garantiva la continuità dei valori ed il consolidamento dei rapporti parentali. Il maschio più anziano aveva il diritto di decidere per tutta la famiglia dei problemi legati al lavoro e anche dell'evolversi delle vicende private di ogni membro. Accanto alla figura del capofa-miglia vi era quella della moglie ("rezdora").



Le famiglie, sempre numerose, costituirono piccole società autonome, in continuo rapporto dialettico con gli altri nuclei della stessa comunità. Gli uomini si incontravano all'osteria, la sera e nei giorni di festa andavano a giocare a carte dai vicini, oppure si riunivano per svolgere attività politica. Gli uomini erano impegnati nei campi tutta la giornata, aiutati, nei periodi di maggiore lavoro, dalle donne. Le donne dedicavano la maggior parte del loro tempo all'organizzazione domestica e a crescere i figli. [vedi foto Bedogni p. 33 n° 2]

LA PRESENZA DELLE DONNE NELLA RESISTENZA.

Il ruolo attivo delle donne nella resistenza era importante e consisteva nell'assistere e curare i combattenti feriti, nel portare da mangiare ai partigiani, consegnare una lettera o un pacco ad un recapito, riunirsi con altre donne e con loro andare alla sede del Comune o dal Commissario prefetizio e chiedere la distribuzione di viveri o il rilascio di prigionieri. Le donne furono anche staffette e in qualche rarissima eccezione comandanti militari e commissari politici. [vedi foto Bedogni p. 42]

In casa la "rezdora" era la donna che incoraggiava ed esortava a darsi da fare e spesso a collaborare con la Resistenza. La sua influenza veniva esercitata sugli uomini della famiglia ma anche sulle donne, in particolare sulle nuore, figlie acquisite, le quali riconoscevano alla "rezdora" autorevolezza e potere anche su questioni non direttamente attinenti con la gestione della casa.

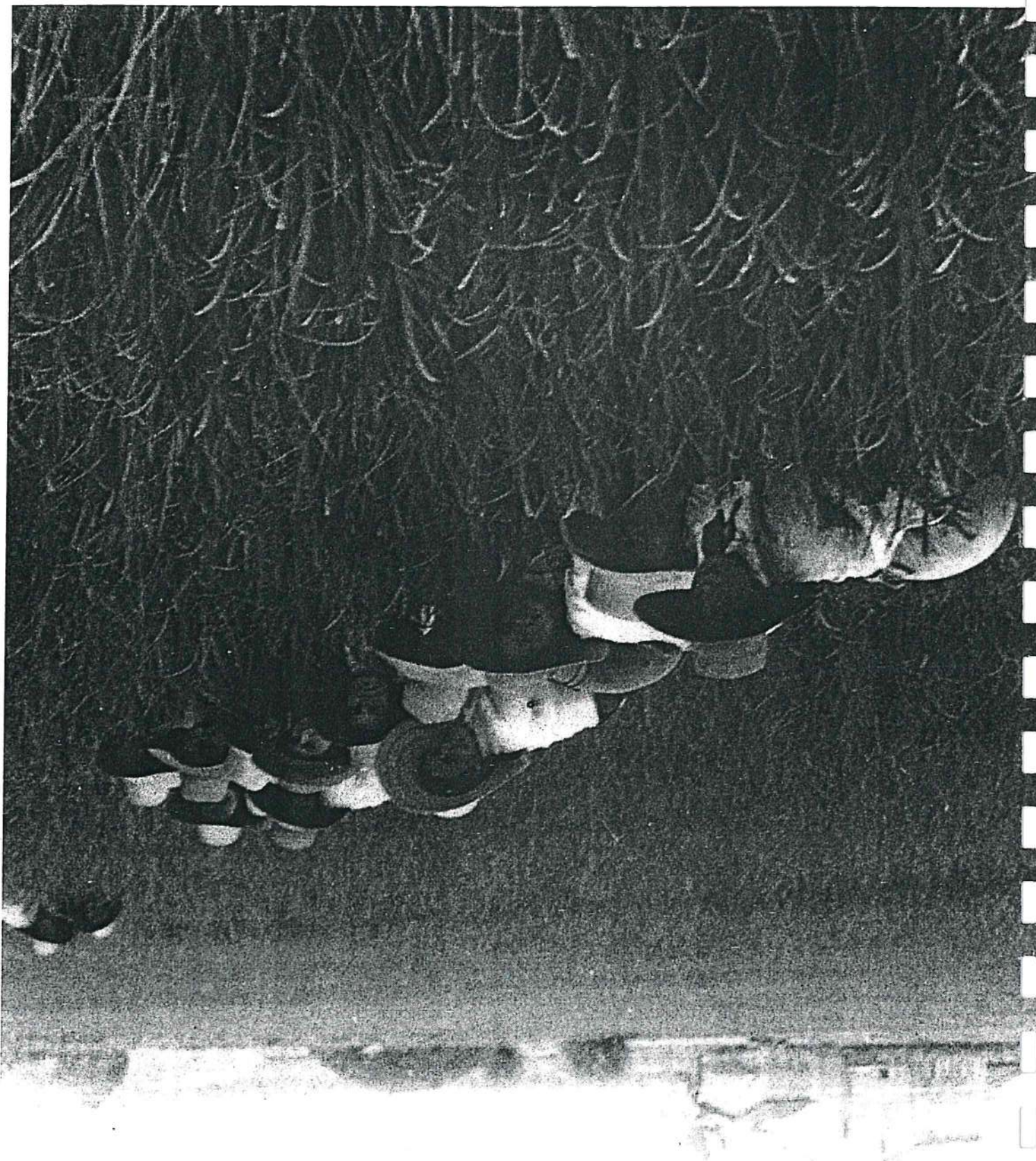
Diverse testimonianze di donne che partecipavano in modo attivo alla Resistenza, descrivono questa esperienza come la più esaltante della loro vita, come un momento di grande coinvolgimento, che sconvolse la loro quotidianità, i valori e i modi di pensare. Si presentarono situazioni nuove, come ad esempio la quotidianità dei rapporti fra partigiani e staffette, spesso ragazze molto giovani che furono improntate alla massima cordialità e rispetto per il ruolo determinante che le donne andavano assumendo all'interno della lotta armata. La guerra di liberazione per molte donne divenne la premessa per chiedere con decisione un ruolo diverso della donna nella società che sarebbe stata edificata in tempi di pace. La Resistenza ebbe quindi il valore di una nuova apertura verso i problemi della società civile che stavano sconvolgendo la vita della gente comune.

IL LAVORO FEMMINILE

Il lavoro che le donne del popolo svolgevano fuori casa, oltre alle normali occupazioni femminili, o all'attività agricola, in caso di famiglie di mezzadri o terzadri, era prevalentemente quello della mondana: donne e ragazze anche molto giovani, partivano in treno verso il Piemonte per andare a lavorare nelle risaie. Restavano sotto le dipendenze di padroni per circa quaranta giorni; veniva dato loro l'alloggio e il vitto, riso e poco companatico. Per venti giorni piantavano il riso e per altri venti giorni lo mondavano, cioè toglievano le erbacce. Il lavoro era molto duro e faticoso. [vedi foto Bedogni p. 39 n° 1]

Un altro lavoro delle donne, soprattutto anziane, e dei bambini, perché si faceva a domicilio nei ritagli di tempo e non sotto il controllo diretto del datore di lavoro, era quello di fare la treccia, con un guadagno minimo.





RELAZIONE DI LAVORO

(Crepaldi Marzia e Tangentini Serena)

Le prime informazioni utili per sviluppare il nostro argomento le abbiamo ricavate dalle schede di alcuni testi memorialistici, da cui abbiamo tratto anche alcune foto su quasi tutti gli aspetti dell'argomento sviluppato, e cioè la vita quotidiana negli anni della guerra, con particolare attenzione nelle zone di campagna.

L'ultimo libro che abbiamo utilizzato per approfondire e chiarire il discorso sulle requisizioni da parte delle autorità fasciste, il conseguente intervento dei partigiani e il mercato nero è stato il recentissimo "Una provincia partigiana" di Claudio Silingardi, pubblicato pochi giorni fa.

La difficoltà maggiore nello sviluppare l'argomento e nella stesura del testo finale è stata quella di utilizzare ed inserire la maggior parte delle informazioni trovate e ricavate senza fare ripetizioni; infatti i vari aspetti della vita sono tutti collegati tra loro. Inoltre non è stato facile, perché tutta la classe, divisa in gruppi, aveva esaminato e schedato diversi libri: noi due abbiamo utilizzato queste schede che contenevano dati riguardanti il lavoro, la famiglia, le esperienze personali in campo militare, ecc.

Successivamente abbiamo consultato gli appunti presi durante l'intervista ai partigiani (i sigg. Mario Bisi, Ferruccio Manzotti e Alfredo Bulgarelli) i quali, sia nel loro discorso iniziale sia rispondendo alle nostre domande, hanno raccontato come si viveva a quel tempo, cosa si mangiava, quali erano i rapporti con la famiglia, tutti aspetti della vita quotidiana che abbiamo inserito nel nostro testo.

Il testo analizzato successivamente è stato il libro " ... Noi stavamo con i partigiani " di Luciana Bedogni, dal quale abbiamo preso lo spunto di come suddividere il testo in paragrafi per renderlo più chiaro ed esauriente.

Il metodo di lavoro che abbiamo seguito è stato uguale per tutti i testi consultati e consisteva nella lettura del documento, il riassunto e la rilevazione delle informazioni che ci sembravano utili e infine la stesura del testo finale con eventuali correzioni.

Bibliografia

- Mario Pacor, Luciano Casali, *Lotte sociali e guerriglia in pianura*, Ed. Riuniti, Roma, 1972
 Maria Lea Cavarra, *Quando si dice stoffetta*, ANPI, Modena, 1982
 Ada Tommasi De Micheli, *Armando racconta*, Vangelista, Milano, 1982
 Italo Scalambra, *La scelta da fare*, Editori Riuniti, Roma, 1983
 Luciana Bedogni, *Noi stavamo con i partigiani*, Nuovagrafica, Carpi, 1994
 Vittorio Trentini, *Storia di un uomo*, Grafica Bertolasi, Cavezzo, 1991
 Giovanni Benetti, *Memorie di un sopravvissuto*, Nuovagrafica, Carpi, 1992
 Vasco Lugli, *Vasco racconta <<Marcon>>*, Tipografia moderna, Bologna, 1997
 Claudio Silingardi, *Una provincia partigiana*, Angeli, Milano, 1998

Archivio Storico Carpi
II LAVORO IN GERMANIA
PROMESSE E REALTÀ

A cura di Elena Anderlini, Daniele Cavazzoli,
Maddalena De Stefani

MANIFESTI DA CUI È PARTITA LA RICERCA

Manifesto n. 1: ASCC, Fondo Chiossi, *Manifesti-*

sti, scatola n. 1, n. 60, rip.

TITOLO: LAVORATORE RIFLETTI

Autore: Anonimo

Data-Luogo: Carpi, 3 novembre 1943

Descrizione: il manifesto chiede agli italiani di fare

una scelta tra il lavoro in Italia, di cui mette in evi-

denza la condizione di miseria e povertà, e quello in

Germania che offre buona retribuzione e un'ottima

condizione sociale. La differenza tra le due condi-

zioni è messa in risalto da sei foto che ritraggono le

diverse condizioni di vita nei due paesi.

Commento: con lo scopo di attirare l'attenzione

della popolazione, le fotografie mostrano le condi-

zioni di vita in Italia negative e disagiate, mentre

quelle in Germania sembrano più facili e allestanti.

Manifesto n. 2: ASCC, Fondo Chiossi, *Manifesti,*

scatola n. 1, n. 61, rip.

TITOLO: ITALIANI

Autore: Organizzazione TODT

Data-Luogo: Carpi, 1943

Descrizione: chiamata degli Italiani a dare la pro-

pria adesione presso l'Organizzazione TODT.

Commento: coloro che aderivano a questa iniziativa

ottenivano poi le rosee condizioni che presenta il

manifesto? Purtroppo ciò non accadeva perché nel

1943 la Germania era sottoposta a un gravoso sfor-

zo bellico e a bombardamenti alleati sempre più mi-

cidiali.

Manifesto n. 3: ASCC, Fondo Chiossi, *Manifesti,*

scatola n. 2, n. 159, rip.

TITOLO: OPERAI ITALIANI

Autore: Albo Pretorio

Data-Luogo: Carpi, 1944

Descrizione: invito agli Italiani a trasferirsi in Ger-

mania per ottenere una vita migliore per la propria

famiglia.

Commento: la grafica in questo manifesto è molto inci-

siva ed efficace, per ottenere il consenso degli Italiani,

viene usata una mano che impugna un coltello, simbolo

della forza e del potere che il lavoro in Germania poteva

dare al lavoratore; invece le rotaie della ferrovia rappre-

sentano la strada verso la Germania cioè verso il lavo-

ro, ma nello stesso tempo l'allontanarsi dall'Italia, dalle

sue precarie condizioni.

Manifesto n. 4: ASCC, Fondo Chiossi, *Manifesti,*

scatola n. 2, n. 163, rip.

TITOLO: AI LAVORATORI ITALIANI

Autore: Comandante Militare

Data-Luogo: Carpi, 1943

Descrizione: il manifesto illustra i successi che un

operato poteva ottenere dando la propria adesione

per il lavoro in Germania.

Commento: in questo manifesto vi è un chiaro

esempio di come la propaganda nazifascista riuscì-

se con molta facilità ad attirare nella propria

“trappola” i lavoratori italiani con promesse di vita

allestanti.

Manifesto n. 5: da Arbizzani, “La Storia attraverso i

Manifesti”, Archivio storico di Carpi 1943-45: *Manti-*

festo n. 26

TITOLO: INVIO PACCHI AGLI EX INTERNATI

IN GERMANIA

Autore: Ufficio Annuario

Data-Luogo: Carpi, 3 ottobre 1944

Descrizione: Il manifesto riporta le indicazioni ne-

cessarie per ottenere i buoni da utilizzare per l'invio

di generi alimentari ai lavoratori in Germania.

Commento: abbiamo scelto questo manifesto e il se-

guente per dimostrare, invece, la realtà delle promes-

se e condizioni imposte dalla propaganda del tempo;

qui, infatti, viene prospettata la necessità di aiutare i

lavoratori in Germania mediante l'invio di generi

alimentari

Manifesto n. 6: da Arbizzani, “La Storia attraverso i

Manifesti”, Archivio storico di Carpi 1943-45: *Manti-*

festo n. 30

TITOLO: GENERI RAZIONATI PER CONF-

ZIONE PACCHI IN GERMANIA

Autore: Commissario Prefettizio

Data-Luogo: Carpi, 4 novembre 1944

Descrizione: la pubblicazione vieta l'invio di generi

razionati agli ex internati, e si precisa che i buoni

speciali (tranne quelli del tabacco) non hanno più

validità.

Commento: questo manifesto, al contrario del prece-

dente, dimostra come scarseggiavano i generi ali-

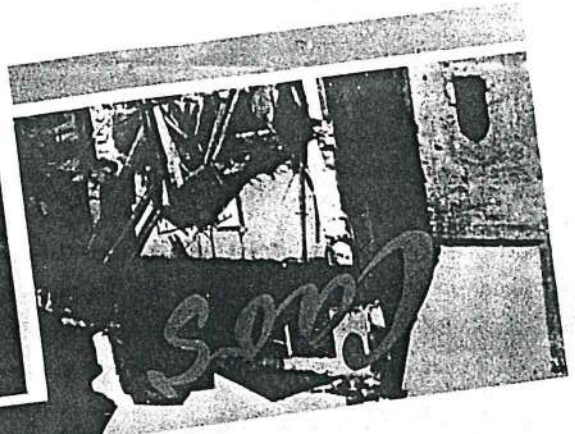
mentari anche in Italia, tanto da vietarne l'invio

all'estero.

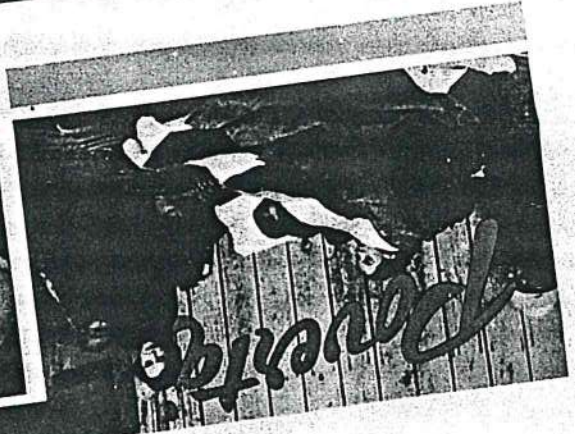
1933
FOTO. G. B. - 1933
FOTO. G. B. - 1933
FOTO. G. B. - 1933

"S", HAI SELTTO?

PROGRESSO SOCIALE



BUONA RETRIBUZIONE



LAVORO IN GERMANIA



Lavoratore, ti preta? :

PROMESSE E REALTÀ DEL LAVORO IN GERMANIA

Andare a lavorare in Germania

I documenti in elenco mostrano quanto la propaganda tedesca ritenesse importante esortare i lavoratori italiani a emigrare in Germania, promettendo loro condizioni di vita migliori e più sicure che in Italia.

Tale necessità di manodopera straniera da impiegare in fabbriche tessili, nelle miniere e nell'agricoltura derivava dalla stessa natura dello stato nazionalsocialista, dall'importanza che esso attribuiva all'esercito e alla classe militare, dallo sforzo bellico dell'intero paese per la creazione del *Reich millenario*, che aveva risolto il problema della disoccupazione in Germania, lasciando addirittura dei vuoti nel sistema produttivo. Perciò fin dagli anni 1938/39 la Germania cominciò a cercare di invitare un flusso stagionale di manodopera, qualificata e meno, dai paesi vicini, per sopporre alle proprie difficoltà. Naturalmente, questi lavoratori non dovevano arrivare in Germania spontaneamente, in modo anarchico e secondo scelte e momenti personali, ma inquadrati e regolamentati dalle autorità dei paesi di provenienza in modo quasi militare. [V. foto dei lavoratori di Carpi in partenza per la Germania]

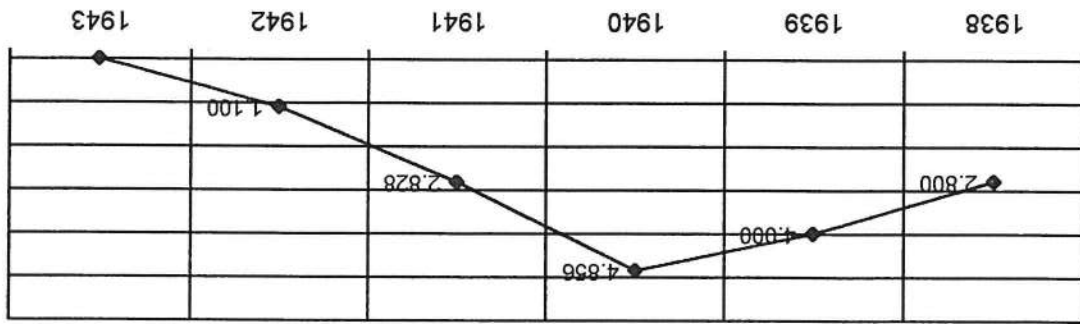
La risposta dei lavoratori modenesi

La richiesta tedesca trovò una risposta particolarmente positiva in provincia di Modena, una delle più arretrate e povere dell'Italia di allora, con un tasso di disoccupazione, soprattutto femminile, molto elevato: molti braccianti non raggiungevano nemmeno 80 giornate lavorative annuali. Molti modenesi perciò, negli anni precedenti la guerra, aderirono spontaneamente alle offerte di lavoro in Germania. [v. tabella e grafico sotto riportati]

D'altra parte, l'emigrazione in Germania era vista dalle autorità italiane con favore, sia perché allevgeriva la disoccupazione agricola, sia perché le rimesse e i risparmi degli emigranti consentivano alle loro famiglie di avere maggiori disponibilità di denaro.

Braccianti partiti per la Germania dalla provincia di Modena (da Silingardi, cit., pag. 90-92)

Anni	N° braccianti	1943 e segg.
1938	2.800	
1939	4.000	
1940	4.856	
1941	2.828	
1942	1.100	
1943 e segg.	Dati non disponibili	



Braccianti modenesi emigrati per lavoro in Germania

La guerra peggiora la situazione...

Con l'inizio della guerra, la situazione cambia, e di molto. Infatti:

a) La Germania nel 1943 comincia a sentire le difficoltà della guerra, e anche la popolazione tedesca è soggetta a razionamenti e a sacrifici, in ogni senso;

b) La Germania da quella data è sempre più frequentemente sottoposta ad attacchi aerei con massicci bombardamenti

Abbiamo una prova indiretta di questa affermazione nel manifesto N°5: se veramente in Germania i lavoratori stavano tanto meglio che in Italia, non sarebbe stato necessario che i loro familiari inviasero pacchi con generi alimentari razionati; evidentemente, se ciò si rese necessario, le condizioni di vita degli emigranti dovevano essere veramente difficili.

Infatti il numero di braccianti tedeschi emigrati in Germania andò progressivamente diminuendo, come mostrano i dati riportati che abbiamo presentato sia in tabella sia in grafico:

I lavoratori tedeschi aderiscono sempre meno numerosi

Questa tendenza dei lavoratori a farsi sempre meno coinvolgere dagli appelli della Todt viene confermata anche dall'ultimo tipo di documento esaminato: l'elenco dei disoccupati del Comune di Carpi prececati (cioè designati d'ufficio alla partenza), del 13 aprile del 1944. Sono sei pagine di un registro dell'Ufficio Provinciale di Collocamento di Modena, con un elenco manoscritto di nomi, il numero della cartolina prececa, l'indirizzo e lo spazio per le annotazioni. I nominativi sono distinti in unità (*non persone*) maschili e femminili. Li accompagna un documento dattiloscritto in modo frettoloso (numerosi e vistosi errori di battitura, tra cui la data "... il giorno 15/4/1944") protocollato dal Comune di Carpi in data 13 aprile 1944.

Non sembra che il compilatore di questo elenco abbia fatto delle ricerche accurate, prima di mettere in lista i vari nominativi: si ritrovano infatti prececati militari, prigionieri di guerra, persone trasferite altrove o irreperibili, come risulta dalle annotazioni inserite in un secondo tempo da parte dell'ufficiale incaricato.

PERSONALE INGAGGIATO PER LA GERMANIA IN PARTENZA IL GIORNO 15 APRILE 1944

Dati raccolti dai registri DELL'UFFICIO SERVIZIO DEL LAVORO di Modena trasmessi dal Comune di Carpi il 13 Aprile 1944 (ASCC, serie XIV, *Atti del Comune di Carpi*, 1944)

Inseriti nell'elenco	n° uomini	N° uomini residenti in città	n° donne	N° donne residenti in città
Precettati (obbligati a partire)	32	6	48	24
Rifiutati (da parte dei Tedeschi?)	1	nessuno	4	nessuna
Trasferiti	8	4	15	10
Inesistenti	4	4	2	1
Prigionieri di guerra	6	nessuno	nessuna	nessuna
TOTALE	51	14	69	35

Da questi dati si può chiaramente notare come il numero delle donne chiamate a lavorare in Germania sia superiore a quello degli uomini: le donne disoccupate iscritte nelle liste dell'Ufficio di collocamento erano molto più numerose degli uomini, tenuto conto che gli uomini validi erano al fronte, o nei partigiani, o nascosti. Infatti si può vedere come il numero di donne che risultavano inesistenti oppure rifiutate fosse nettamente inferiore rispetto al totale, proprio perché la mancanza di lavoro portava queste donne ad accettare qualsiasi proposta. Inoltre dei 120 nominativi in elenco, vediamo che solo 30 risiedono in città, mentre la maggioranza proviene dalle frazioni: si tratta di personale con scarse qualifiche di lavoro, di cui ci si può privare anche in momenti difficili come la guerra. Tuttavia, di **120 persone** inserite nell'elenco, **solo 80** effettivamente sembra siano state obbligate a partire: confrontate con le **4.856** del 1940, sono un ben piccolo numero.

Le azioni partigiane distruggono le cartoline precetto
 Va ricordato poi che numerose cartoline precetto (probabilmente non solo della leva militare, ma anche di questo tipo di reclutamento forzato) erano spesso intercettate e distrutte da azioni partigiane, come si può rilevare dall'elenco delle azioni partigiane che è stato oggetto di analisi da parte del gruppo Boni, Gianotti, Grasso (es. 05/07/44: Attacco ad un'automobile con a bordo le famiglie fasciste; Furonì, Gasparini e Rapierti; 18/07/44: Asportazione delle cinghie di una trebbiatrice ecc..).

Il lavoro coatto in Germania: gli schiavi del XX secolo
 Il peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori stranieri in Germania è documentato anche da molti testi di storia, e procede di pari passo con la radicalizzazione dell'ideologia legata alla supremazia della razza ariana sulle altre. Nei piani di grandezza di Hitler le razze inferiori dovevano costituire un immenso bacino di schiavi da utilizzare a vantaggio della razza superiore, e da costringere anche con la forza, se necessario.

Infatti, come scrive Shiret in *Storia del Terzo Reich*, pag. 1440-1441 dei sette milioni e mezzo di civili stranieri che lavoravano per la Germania nel settembre del 1944, più della metà era stata prelevata con la forza e morì per mancanza di cibo. Le condizioni nei campi di lavoro erano simili a quelle dei lager: i prigionieri vivevano in condizioni igieniche atroci; molti morivano a causa di febbri petecchiali, trasmesse dai parassiti che infestavano i loro alloggi.
 I lavoratori di origine slava erano sicuramente quelli trattati peggio di tutti, ma nemmeno per gli italiani (si badi bene, alleati dei tedeschi!) le cose andavano meglio.
 Perciò non possiamo credere alle promesse dei manifesti, e abbiamo visto che molte persone non ci hanno più creduto nemmeno allora, dal 1943 in poi.

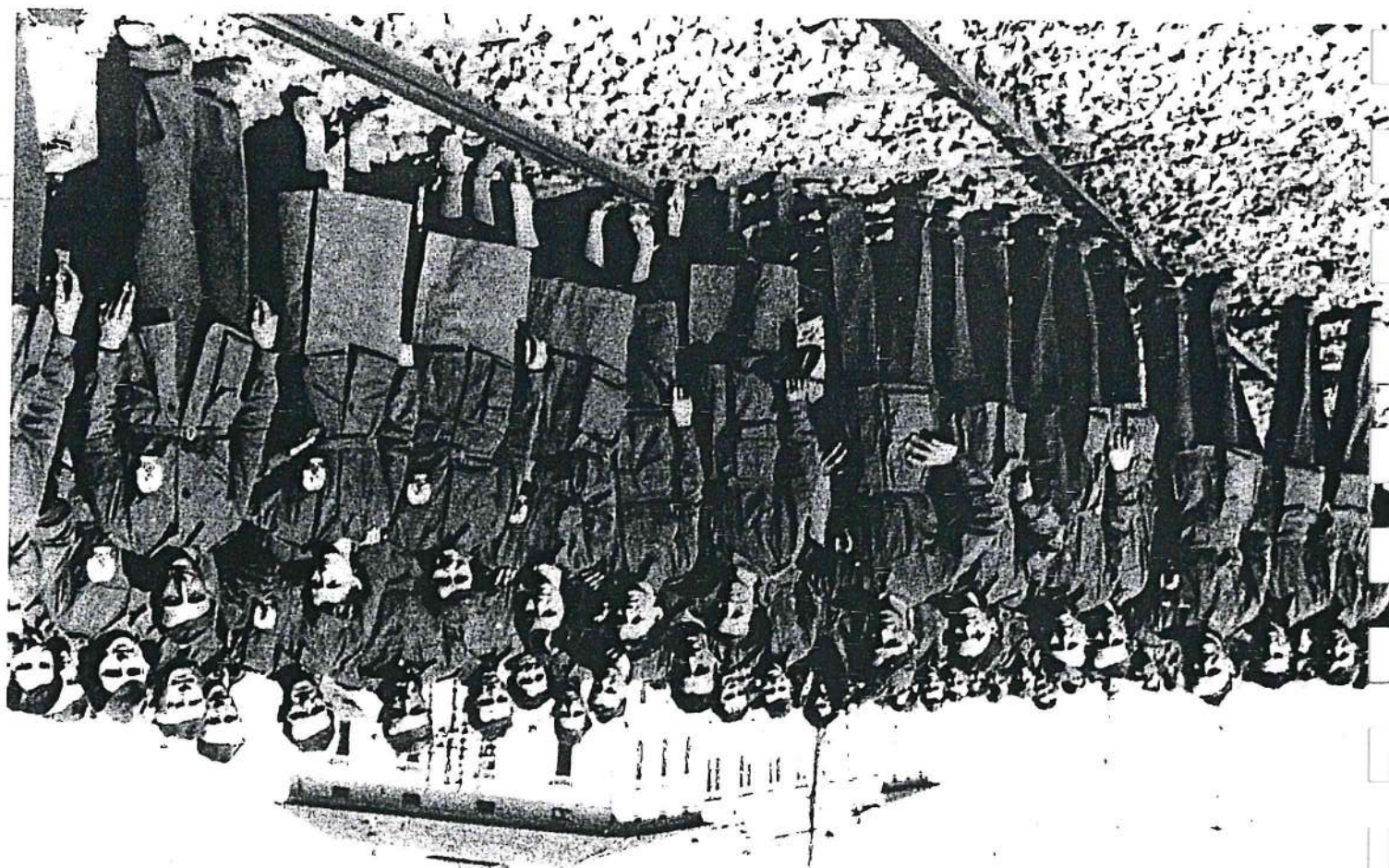
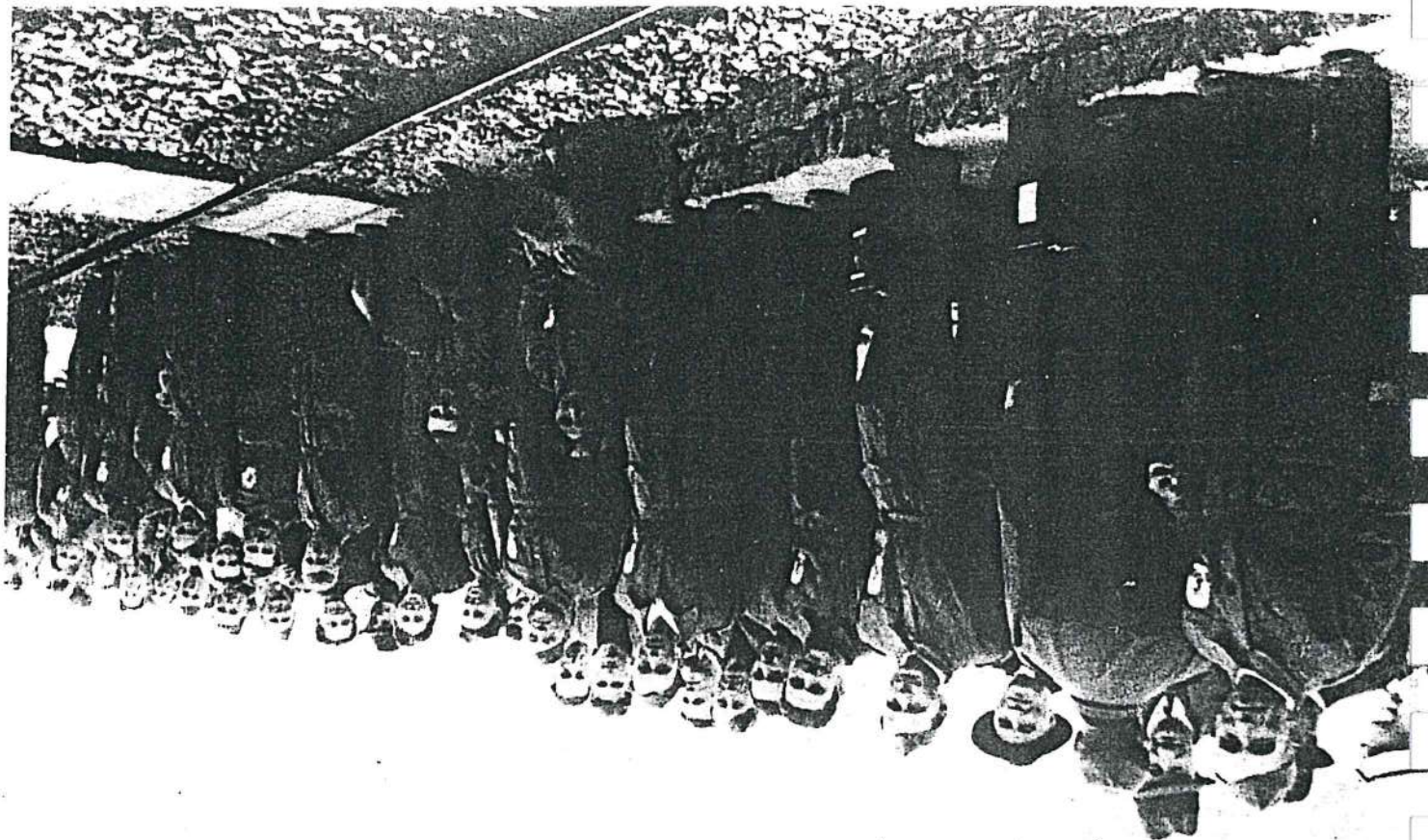
RELAZIONE DI LAVORO

A cura di Elena Anderlini, Daniele Cavazzoli,
 Maddalena De Stefani

Il nostro lavoro di gruppo è iniziato in Biblioteca Comunale, quando abbiamo esaminato ben 200 manifesti affissi a Carpi dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945, su aspetti diversi della storia cittadina: noi ne abbiamo scelto solo alcuni, quelli sul lavoro in Germania, che in un primo tempo ci ha incuriositi perché non conoscevamo questo problema. In seguito abbiamo fatto una seconda selezione, dei documenti che a noi sembravano più significativi.
 Successivamente abbiamo analizzato i registri del personale proveniente dall'Ufficio Provinciale di collocamento: un elenco di persone suddivise in unità maschili e femminili, che erano state chiamate d'ufficio - praticamente obbligate - a lavorare in Germania nell'aprile del 1944.
 Di fianco ad ogni nome c'è l'indicazione se la persona aveva accettato, se non esisteva, o se era stata rifiutata (probabilmente dalle autorità germaniche, ma ci chiediamo per quali motivi), oppure, nel caso degli uomini, se erano prigionieri in guerra.
 Abbiamo deciso di rilevare alcuni questi dati e di rappresentarli graficamente.
 Nella terza ed ultima fase del lavoro abbiamo letto alcuni passi di testi storiografici che ci hanno aiutato ad inquadrare il fenomeno in una prospettiva un po' più ampia e a comprenderne le dimensioni.

Bibliografia:

- William Shiret, *Storia del terzo Reich*, Einaudi, Torino, 1962, pag. 1440-1447.
 Silvio Bertoldi, *Salò. Vita e morte della Repubblica Sociale Italiana*, Rizzoli, Milano, 1973 pag. 90-93.
 Luciana Nora, «*Giri i cappelli... e arrivò la Marelli*», Comune di Carpi, 1990, 70-71.
 Claudio Silingardi, *Una provincia partigiana. Guerra e Resistenza a Modena 1940-1945*, Angeli, Milano, 1998, pag. 88-93.



Modena - Via S. Giovanni, dis. Cantone #. 96

15 Aprile 1941

Chiamata in servizio del lavoro per il giorno

Modena

Ufficio Provinciale di Collocamento

RESISTENZA PASSIVA: AUTO SENZA GOMME

ASCC, Serie XIV, Atti del Comune di Carpi, 1945

A cura di Marco Bocchi e Marco Vecchiarelli

Il documento di riferimento è un elenco dattiloscritto del comune di Carpi, dal titolo: ELENCO DELLE MACCHINE (AUTOCARRI E AUTOVEETTURE) ESISTENTI A CARPI alla data del 17 gennaio 1944 - XXIII, che riporta il nominativo e la residenza dei proprietari, il tipo di macchina, la sede dell'autoveicolo, chiede se è in efficienza (risposte: sì/no), chiede se in possesso del permesso di circolazione '45 e lascia uno spazio per eventuali osservazioni. C'è qualche annotazione manoscritta, aggiunte evidentemente in un secondo tempo, è distinto in due parti, una relativa ai camion, l'altra alle autoveetture. La colonna dei permessi di circolazione riporta solo punti interrogativi (?), ma la curiosità del documento consiste nella ripetizione quasi costante, nello spazio delle annotazioni relativo alle vetture inefficienti, della formula "mancante gomme".

I dati possono essere così rappresentati:

	TOTALE VEICOLI	EFFICIENTI	INEFFICIENTI	MANCANZA GOMME	INEFFICIENTI PER ALTRI MOTIVI
CAMION	62	55	7	4	3
AUTOVEETTURE	185	58	127	121	6

La mancanza delle gomme era una forma di autodifesa dei proprietari dei veicoli stessi, che probabilmente avevano trattato e nascosto i pneumatici per evitare requisizioni dell'esercito tedesco e della Repubblica di Salò, che necessitavano di uomini, ma soprattutto di mezzi. Ciò spiega il perché tanti veicoli risultino inefficienti, e tutti per lo stesso motivo, ad un censimento da parte delle autorità locali. Dai dati riportati nella tabella qui sopra si può notare che il totale di autoveetture superava di gran lunga il totale dei camion, mentre le autoveetture efficienti erano allo stesso livello dei camion, quindi si può capire quanto era forte la volontà di non cedere all'esercito i propri veicoli.

RELAZIONE DI LAVORO

A cura di Marco Bocchi e Marco Vecchiarelli

Dovevamo capire la situazione a cui si riferivano, commentarla e trasformare le informazioni in grafici o tabelle, non abbiamo incontrato particolari difficoltà nel lavoro.

Provincia di Modena
 COMUNE DI CARPI

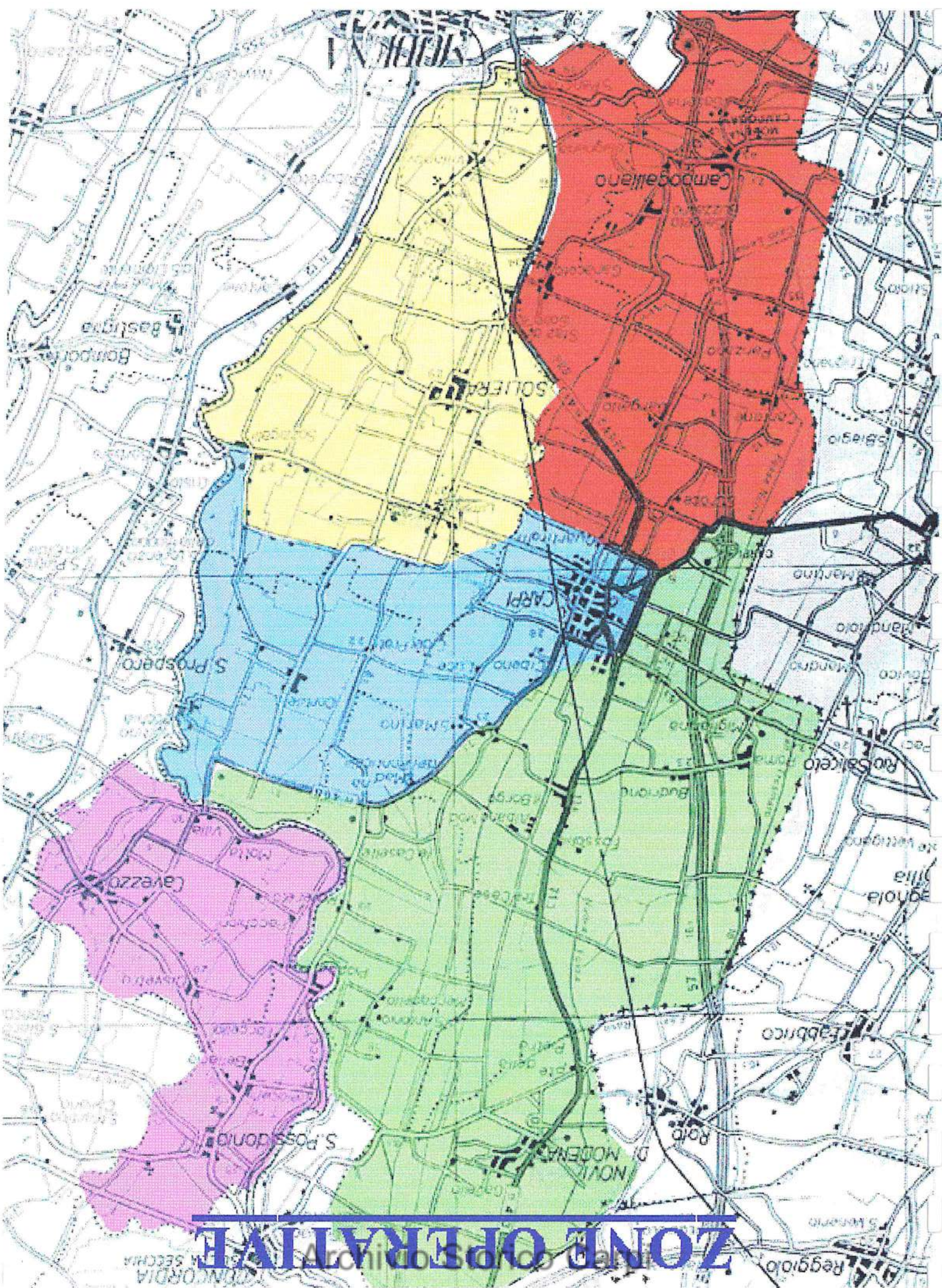
ELenco DELLE MACCHINE (AUTOCARRI e
 AUTOVEICOLI) ESISTENTI A CARPI

alla data del

17 gennaio 1945 - XXIII

NUM.	Cognome	Nome	Indirizzo	Esistenza	Stato	Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo
-VALENTI	Primo	+		?	E.Muti n.45	no	?	mancante	gomme	
-VECCHI	Fortunato	+		?	3 Febbraio n.12	si	?	mancante	gomme	
-VECCHI	Fortunato	+		?	3 Febbraio n.12	no	?	mancante	gomme	
-VELLANI	Maria-Pia	-		?	Correggio, Garage Cocc.	no	?	mancante	gomme	
-VENTURINI	Dr. Venturino	X		?	Andrea Costa n.6	si	?	-		
-VINCENZI	Dr. Giuseppe	-		?	S. Bernardino 21	no	?	mancante	gomme	
-ZANONI	Luisa	+		?	Carraucci n.9f	no	?	mancante	gomme	
-ZELOCCHI	Loris	+		?	N. Biondo 57	no	?	mancante	gomme	
-Vig. FEDERICO	D. ZUANNA	-		?	Corso Panti n.65	si	?	-		
-ZUCCHI	Marino	-		?	Piazza Repubblica 14	si	?	-		

COGNOME	Residente - Via	Tipo macchina			Sede dell'auto veicolo	In effi- cien- za ?	Permes- so ui- circo- lazio- ne "45	Osservazioni
		autoveettura	camion	vet- tura				
Mo Enzo	+	"		?	Via Duomo (Garage Bellei)	no	?	mancante gomme
Umberto	+	"		?	A.Costa 26	no	?	" "
I Dino	-	"		?	N.Levante 171	si	?	-
Francesco	-	"		?	Corso Fanti 36	no	?	mancante gomme
Carlo	-	"		?	Formigine "S.Giacomo"	si	?	-
Giovanni	+	"		?	Trento Trieste 62	no	?	mancante gomme
Giovanni	+	"		?	Quartirolo, Levante 157	si	?	-
Onesto	+	"		?	Corso Fanti n.197	si	?	-
Onesto	+	"		?	Corso Fanti n. 97	si	?	-
Onesto	+	"		?	Corso Fanti n. 97	si	?	-
Achille	+	"		?	XX Settembre 75	no	?	mancante gomme
Anselmo	-	"		?	Prov.Le Motta 12	no	?	mancante gomme
Guido	+	"		?	Corso Fanti 90	si	?	-
Guido	+	"		?	Mulini 41	si	?	-
Lodovico	+	"		?	Mulini 41	no	?	mancante gomme
Ferdinando	+	"		?	Berengario	no	?	mancante gomme
Ferdinando	+	"		?	Berengario	no	?	mancante gomme
Cesare	-	"		?	S.Francesco 20	no	?	mancante gomme
.Benito	-	"		?	P.Guaitoli n.4	si	?	-
Abele	-	"		?	Fossoli, E.Arbitzi n.9	no	?	-
Valasso	-	"		?	S.Bernardino	no	?	mancante gomme
Mario	-	"		?	S.Croce -	no	?	mancante gomme
Mario	-	"		?	S.Bernardino	si	?	-
Mario	-	"		?	S.Bernardino	no	?	mancante gomme
Vincenzo	+	"		?	S.Bernardino	no	?	mancante gomme
Altredo	+	"		?	S.Bernardino	si	?	-
Aurelio	-	"		?	S.Bernardino	no	?	mancante gomme
Giuseppe	-	"		?	Volturno 3	si	?	-
Galasso	+	"		?	(Autorimessa U.D.A.Modena)	no	?	mancante gomme
Enrico	+	"		?	Quartirolo, Svoto Cattania	no	?	mancante gomme
Enrico	+	"		?	3. Ponti 231	si	?	-
Alcide	+	"		?	Ettore Muti 90	no	?	mancante gomme
Agnoldo	+	"		?	Berengario 3	no	?	mancante gomme
Enrico	+	"		?	Berengario 3	no	?	mancante gomme
Alcide	+	"		?	Trento Trieste	no	?	mancante gomme
Agnoldo	+	"		?	U.Shrillanci 39	no	?	mancante gomme
Enrico	+	"		?	Cavallotti 26	no	?	mancante gomme



ZONE OPERATIVE

Mappa delle zone operative delle forze partigiane

A cura di Davide Benatti, Luca Silvestri, Barbara Tavoni

Commento:

La cartina evidenzia le zone operative in cui il comando partigiano aveva suddiviso la provincia di Modena.
Le zone sono complessivamente sette. Abbiamo tracciato i confini di ognuna in base alle informazioni ricavate dai Bollettini del Cumer, che però non contenevano precisazioni sufficienti per una corretta definizione dei confini di ciascuna zona, eccetto per la prima. Si consiglia quindi di considerare con una certa approssimazione le demarcazioni di confine.
Ogni zona, a sua volta, era poi suddivisa in settori. Abbiamo evidenziato solo i settori della prima zona.

N.B.: La nostra ricerca prende in considerazione tutti i comuni della prima zona e i comuni di Cavezzo e San Possidonio della seconda zona.

N.B. Per interpretare la cartina fare riferimento alle note seguenti:

Rosso: I° Settore (Quartirolo, S.Croce, Gargallo, Panzano, Saliceto Buzzalino, Campogalliano)
Blu: II° Settore (Carpi, Cibeno)
Verde: III° Settore (Novi, Rovereto, Migliarina, Budrione, Fossoli, S.Martino)
Giallo: IV° Settore (Soliera, Limidi Sozzigalli)
Rosa: (S.Possidonio, Cavezzo)

**REGOLAMENTO INTERNO
DEI GRUPPI PARTIGIANI**

(ASCC, FONDO CHIOSSI, Bollettino militare del Comando unico militare Emilia-Romagna)

A cura di Davide Benatti, Luca Silvestri, Barbara Tavoni

Durante il 1944 gran parte dei giovani si arruolava nelle file del Corpo della Libertà. Il rischio che si correva con l'allargarsi di questo fenomeno era di passare da lotta di liberazione ad anarchia. Da qui la necessità di controllare il movimento armato con l'autolegittimazione.

Quest'ultima venne attuata con la redazione di due documenti: il Vade-Mecum del 25 Agosto 1944 redatto dal Comando militare unico Emilia-Romagna contenente le norme da rispettare nelle file del corpo e il Regolamento di Disciplina dell'11 Dicembre 1944 scritto dal Comandante di Divisione, indicante le caratteristiche e lo spirito che dovevano avere i volontari della libertà.

Le differenze tra i due documenti sono diverse: il regolamento di disciplina è più specifico nel senso che indica cosa dovevano e cosa non dovevano fare i partigiani. Tale regolamento è estremamente rigido e caratterizzato da un controllo militare che richiedeva subordinazione da parte dei partigiani. Il Vade-Mecum del V.d.L., invece, è maggiormente impostato sulla morale: infatti indica lo spirito e le caratteristiche che doveva avere il partigiano (coraggio, sacrificio, gloria).

In questi documenti viene evidenziato che i corpi che operavano in Italia erano un vero e proprio esercito, organizzato e strutturato come tale e come tale riconosciuto dagli Alleati.

Quello che abbiamo notato leggendo il Vade-Mecum è lo spirito che animava i partigiani. Loro dovevano aspettarsi a cosa andavano in contro, come ad esempio il fatto che li attendeva una vita di fatiche e di sacrifici, la fame e i più duri disagi, ma nonostante questo combattevano e andavano avanti per conseguire uno scopo ribadito più volte in questo documento: "Lotta senza quartiere all'invasore tedesco e al traditore fascista". Evidentemente alcuni di loro ritenevano che far parte del corpo partigiano fosse un divertimento e che quindi potevano dedicarsi ad un maggior svago senza aver ben chiaro quale responsabilità avevano.

"Il V.d.L.: (volontario della libertà) non deve aspettarsi la vita comoda (...).
Sa che nella sua vita di combattente non vi è posto per l'ozio, il gozzovigliare, il darsi agli amori."

Il Vade-Mecum insiste in modo particolare sul rispetto reciproco che doveva esserci tra di loro: il V.d.L. doveva avere una fede politica e religiosa (qualunque essa fosse), ma doveva accantonarla nel momento in cui entrava in formazione. In sostanza tutti erano liberi di avere proprie idee politiche e religiose ma dovevano cercare un punto comune d'accordo con tutto il gruppo.

"E' rigorosamente proibito ogni atteggiamento antireligioso: tutte le confessioni religiose possono esservi professate. (...)
Il V.d.L. può e deve avere una fede politica ma nel momento che entra in formazione deve accantonare il suo particolare credo."

Il regolamento di disciplina ci ha colpito perché tra le punizioni hanno incluso anche la pena di morte.

"Le punizioni che saranno sempre rese di pubblica conoscenza sono:
a) Richiamo;

b) Biasimo sull'ordine del giorno;

c) Degradazione;

d) Disarmo ed espulsione dalle file partigiane;

e) Internamento in campo di concentramento al di qua o al di là della linea;

f) Reclusione da scontarsi a liberazione avvenuta, con internamento provvisorio;

g) Pena di morte."

Un'altra particolarità che abbiamo notato sono i rapporti con la popolazione civile e il contegno che dovevano avere i partigiani. Per quanto riguarda le relazioni con i civili era considerato reato e perciò punibile anche con la massima pena ogni atto di violenza o minaccia contro gli stessi.

"E' considerato reato ogni atto di violenza, di minaccia a mano armata, di rapina, ecc. a danno della popolazione civile. (...)

Tutti i partigiani non hanno alcuna ingerenza nelle questioni civili."

Invece per quanto concerne il contegno siamo rimasti colpiti dalla cura che dovevano avere i membri del corpo partigiano della loro persona e del vestiario e il rispetto per le cose che appartenevano non solo a sé ma anche agli altri.

"Tutti i partigiani sono tenuti ad osservare le seguenti norme sul contegno. (...)

- cura della persona e del vestiario;

- rispetto delle cose appartenenti a ciascun partigiano;

- contegno cortese e cordiale verso la popolazione civile."

RELAZIONE DI GRUPPO

La ricerca è partita con la consultazione dei quattro volumi del CUMER nell'Archivio Comunale di Carpi.

In un primo momento non avevamo ben chiaro l'oggetto, solo successivamente ci siamo orientati verso due diversi tipi di lavoro: una ricerca delle zone operative delle bande partigiane in cui era suddivisa la provincia di Modena designandone i confini in una cartina e il confronto tra il Vade-Mecum del Volontario della Libertà e il Regolamento di disciplina, due documenti con i quali l'esercito partigiano si autodisciplinava.

Abbiamo incontrato difficoltà diverse nei due tipi di lavoro. Quelle incontrate nel tracciare i confini delle sette zone sono già state esposte nel commento allegato alla cartina, inoltre abbiamo dovuto ritare la cartina rimpicciolandola per poterla inserire nel fascicolo che raccoglierà tutti i nostri lavori. Per quanto riguarda i documenti le relazioni che li legavano non erano così lampanti come immaginavamo.

A tutto questo va aggiunto che mancavamo di esperienza nella consultazione e interrogazione dei documenti. Dopo averli letti, infatti, ci siamo guardati e dalle nostre espressioni si capiva molto chiaramente che non avevamo idea di come impostare la relazione. Poi abbiamo cominciato ad annotare le informazioni che ci avevano più colpito e abbiamo cominciato ad orientarci. Per la stesura della relazione abbiamo preso come esempio il commento di Luciano Casali sul documento relativo al Commissario politico, che ci ha fornito un modello operativo.

Bibliografia:

Casali Luciano, CUMER Il "Bollettino militare" del Comando unico militare Emilia-Romagna (Giugno 1944 - Aprile 1945), PATRON Bologna 1997, pag. 51-53, 56-58.

COMANDO MILITARE UNICO EMILIA = ROMAGNA
Ufficio Commissariato
25 Agosto 1944

VADE-MECUM DEL "VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ"

- 1) AL CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ - Esercito del C. di L.N. - appartenendo tutti i Patrioti in armi: i Partigiani della montagna, i Garapisti dei paesi e delle città.
- 2) I Patrioti V.d.L. sono raggruppati in Divisioni e Brigate organicamente di diverse tendenze politiche (Brigate Garibaldi, Matteotti, Giustizia e Libertà, Stama Verde, Stella Rossa, ecc.) sono pertanto tutte animate da una sola fede e per una sola causa: la lotta in armi contro il nazifascismo per la liberazione della Patria Italiana.
- 3) Il "Corpo Volontari della Libertà" fa parte dell'Esercito della Liberazione, costituito nell'Italia liberata dal governo Nazionale di Roma, libera espressione democratica di tutto il popolo. Come tale il C.V.d.L. è riconosciuto dagli Alleati quale Esercito regolare collaborante e pertanto aiutato con rifornimenti di armi e di mezzi di sussistenza.

I riconoscimenti di cui sopra comportano oggi la qualifica per il Patriota di "soldato regolare" dell'Esercito Italiano; domani a liberazione avvenuta, la qualifica di ex combattente con telativi riconoscimenti morali e materiali. Tutte le previdenz inerenti alle famiglie del Caduti, ai mutilati, ecc. dell'Esercito Nazionale sono estese al V.d.L. La Patria pacificata e risorgente saprà e vorrà trovare i suoi elementi direttivi, i suoi fedeli e validi ricostruttori e difensori fra i V.d.L. quali figli migliori espressi dal suo seno in questo tragico periodo.

4) Tali riconoscimenti comportano gravi doveri:

Il V.d.L. deve essere conscio di combattere la più gloriosa guerra di liberazione condotta dal popolo italiano nei secoli, deve sentirsi elemento di quella gloriosa falange di giovani che sulle d'Italia, di Russia, di Polonia, di Francia, di Jugoslavia dell'Europa tutta è in armi per la lotta suprema dei popoli, che vogliono essere liberi, contro l'orda militarista che voleva fare dell'Europa e del mondo una terra di schiavi.

Il V.d.L. deve essere conscio che nelle file del Corpo non vi è posto per i vili e gli imboscati, che il partigiano sui monti e i uniti alle formazioni Garipiste non significa solo sfuggire l'arruolamento da parte dei tedeschi e dei fascisti, ma vuol dire arruolarsi per combattere contro questi sino all'ultimo sangue.

Ad ogni modo la cosa è ancora in via di sviluppo: vi terremo al corrente.

IL COMANDANTE LA DIVISIONE IL COMISSARIO DI DIVIS.

F. to Lino

F. to Secondo

====(====)====

REGOLAMENTO DI DISCIPLINA

Art. 1° - Per disciplina si intende la sottomissione cosciente del Partigiano ad un insieme di regole che lui stesso riconosce giuste e necessarie per il funzionamento di un organismo militare quale è la Divisione "Modena", parte integrante dell'Esercito Italiano.

Art. 2° - Una volta riconosciuto il Comandante e il Commissario del proprio reparto, costituito in autorità si deve ubbidire agli ordini da loro emanati.

Il rifiuto di obbedienza da parte dei Comandanti, Commissari e Partigiani, verso i loro superiori, è considerato reato, e come tale punibile fino alla pena di morte, nei seguenti casi:

- a) abbandono di posto da parte della sentinella;
- b) abbandono di posto e dell'arma in combattimento;
- c) ammutinamento o ribellione armata contro i propri superiori;
- d) in tutti gli altri casi commessi a giudizio del tribunale;

Art. 3° - L'arma avuta in consegna non è mai di proprietà personale qualunque sia la sua provenienza. L'arma deve essere conservata con estrema cura.

Solo in caso di sbandamento o nell'estrema impossibilità di conservarla deve essere accuratamente riposta, restandone pur sempre interamente responsabile chi l'ha avuta in consegna.

Per le trasgressioni vedi l'art. 6 del presente regolamento, sulle punizioni e ritorsioni.

Art. 4° - RAPPORTI CON LA POPOLAZIONE CIVILE. Il colpevole reato ogni atto di violenza, di minaccia e mano armata, di rapina, ecc. a danno della popolazione civile. In seguito alla sostituzione del C.I.M. per la montagna o del Corpo di Polizia tutti i Partigiani non hanno alcuna ingerenza nelle questioni civili; hanno soltanto il diritto e il dovere della disciplina scritta alla polizia. E' permesso pure l'armamento, con consegna immediata alla polizia, salvo il caso di violazione a domicilio.

SONO PROIBITI:

a) Violazione di domicilio o pertinenza, salvo il caso d'arresto.

- b) qualsiasi requisizione o prelievo individuali di danari e generi vari salvo casi eccezionali per i- che dovranno essere immediatamente segnalati per i- scritto al Comando che lo ratificherà a mano.
- c) imposizione irragionevoli e provvedimenti arbitrari (ad esempio taglio dei capelli).

Art. 5° - CONTEGNO. - Tutti i Partigiani sono tenuti ad osservare le seguenti norme sul contegno.

- a) saluto alla bandiera e a tutti i superiori.
- b) rispetto vicendevole in rapporto alle varie idee po- litiche, e all'appartenenza ai diversi reparti.
- c) cura della persona e del vestiario
- d) rispetto delle cose appartenenti a ciascun partigia- no.
- e) contegno cortese e cordiale verso la popolazione ci- vile.

Le pene saranno comminate secondo la gravità della man- canza (Vedi l'art. 6 del presente regolamento di disci- plina sulle punizioni e ricompenze).

Art. 6° - PUNIZIONI E RICOMPENSE.

1°) Le punizioni, che saranno sempre rese di pubblica conoscenza sono:

- a) richiamo;
- b) biasimo sull'ordine del giorno;
- c) degradazione;
- d) disarmo ed espulsione dalle file partigiane;
- e) internamento in campo di concentramento al di qua- o al di là della linea.
- f) esclusione da scontarsi a liberazione avvenuta, con- internamento provvisorio;
- g) pena di morte;

2°) Le ricompenze che saranno sempre rese di pubblica conoscenza sono:

- a) citazione all'ordine del giorno di distaccoamento;
- b) citazione all'ordine del giorno di Brigata;
- c) promozione di grado per meriti militari ed organiz- zativi;
- d) decorazioni al valor militare partigiano da propor- re al momento e da conferirsi a liberazione nazio- nale avvenuta.

Le punizioni di cui ai paragrafi a; b; sono di perti- nenza dei Comandi di Brigata.

Le punizioni di cui ai paragrafi c, d, e, f, g, sono di pertinenza del Tribunale.

12, 11 Dicembre 1944

IL COMANDANTE DI DIVISIONE IN COME I VANTO DI PUNIZI.

F.to Lino

F.to Secondo

Archivio Storico Carpi

ARCHIVIO DI AZIONI PARTIGIANE

a cura di Alessandro Boni, Giovanni Gianotti, Luca Grasso

DATA	AZIONE	DESCRIZIONE	LOCALITÀ	ARMI con- quistate	NOTAZIONI
05/07/44	Assalto	Attacco durante la notte a un'automobile con a bordo le famiglie fasciste: Furonì, Gasparini e Rapierti.	Gargallo	Nessuna.	Nessuna.
08/07/44	Sabotaggio	Interruzione delle linee telefoniche, telegrafiche ed asportazione dei cartelli stradali tedeschi.	Carpi	Nessuna.	Nessuna.
09/07/44	Assalto	Assalto a tre uomini di guardia ad una trebbiatrice.	Cortile	Nessuna.	Resa inutilizzabile la trebbiatrice e disarmati gli uomini di guardia.
09/07/44	Sabotaggio	Mediante ordigno esplosivo veniva fatto deragliare un treno trasportante materiale bellico.	Ferrovia Mo-Mn	Nessuna.	Nessuna.
12/07/44	Fucilazione	Veniva giustiziato un fascista repubblicano unitamente alla sua amante, nota spia della zona.	S. Croce	Nessuna.	Nessuna.
18/07/44	Recupero armi	Nessuna.	Rovereto	2 fucili, 1 pistola automatica.	Nessuna.
18/07/44	Sabotaggio	Collocazione di mine sulla linea Modena - Mirandola.	Ferrovia Mo-Vr	Nessuna.	Il mattino seguente deraglia un treno; il locomotore e due vagoni riportano rilevanti avarie.
18/07/44	Sabotaggio	Asportazione delle cinghie di una trebbiatrice.	S. Possidonio	Nessuna.	Nessuna.
19/07/44	Sabotaggio	Sabotaggio di una trebbiatrice.	Fossoli	Nessuna.	Nessuna.
19/07/44	Fucilazione	In quest'azione vengono giustiziati il capitano delle SS italiane e il commissario prefettizio.	Soliera	Nessuna.	Molto scalpore tra la popolazione.
21/07/44	Perquisizione	Perquisizione avvenuta nella casa di un repubblicano assente.	Pioppa	1 fucile, 200 munizioni, 1 radio.	Nessuna.
21/07/44	Assalto	Nella notte 4 Gap pongono l'assedio alla casa di un fascista, commissario prefettizio, per intimargli la consegna delle armi.	S. Possidonio	Nessuna.	Lievemente ferito alla testa il V. Co-mandante dei Gap, durante lo scontro a fuoco. Requisite 2 trebbiatrici di proprietà del commissario prefettizio.
22/07/44	Perquisizione	Perquisizione nella casa di un repubblicano.	Pioppa	Nessuna.	Recuperate 5 paia di scarpe, 1 paio di stivaloni ed una divisa.
22/07/44	Perquisizione	Perquisita la casa di un colonnello dell'esercito repubblicano.	P. zona	1 pistola con munizioni.	Nessuna.

DATA	AZIONE	DESCRIZIONE	LOCALITA	ARMI con- quistate	NOTAZIONI
28/07/44	Recupero armi	Nessuna	Rovereto	2 fucili da caccia, 50 cartucce.	Nessuna
29/07/44	Recupero armi	Nessuna.	I° zona	2 pistole.	Nessuna.
30/07/44	Assalto	Liberaazione di un partigiano.	Carpi (il partigiano liberato era ricoverato in un ospedale della I° zona. L'unico ospedale in tale zona è a Carpi)	Nessuna	Operazione svolta con l'aiuto di due garbaldini.
31/07/44	Assalto	Assalto ad una trebbiatrice con il recupero di alcuna armi.	I° zona	7 moschetti, 14 caricatori.	Nessuna.
31/07/44	Assalto	Nell'azione venne assaltato un soldato repubblicano e si ottenne il recupero di alcune armi.	I° zona	1 moschetto, 12 caricatori, pallottole calibro 9.	Nessuna.
05/08/44	Recupero armi	Nell'azione disarmati tre militari nemici.	Ferrovia Mo-Vr	1 mitra Beretta, 20 munizioni dello stesso mitra, 1 pistola.	Nessuna.
07/08/44	Recupero armi	Nell'azione disarmati due militari nemici.	Concordia	Nessuna pre-cisaazione sulle armi recuperate.	Nessuna.
08/08/44	Recupero armi	Questa non è da intendersi come un recupero armi: nell'azione viene sottratto alle ricerche tedesche un pilota dell'aviazione francese.	Rovereto	Nessuna.	Nessuna.
12/08/44	Assalto	Assalto a due automezzi tedeschi uno dei quali esce di strada rovesciandosi.	Carpi - Ravarino	Nessuna.	I tedeschi hanno avuto morti e feriti gravi.
14/08/44	Assalto	Assalto a 2 macchine tedesche, una delle quali si arresta.	Carpi Ravarino	Nessuna.	I tedeschi hanno avuto morti e feriti gravi.
15/08/44	Fucilazione	Giustiziato un console della milizia.	Migliarina	Nessuna.	Nessuna.
15/08/44	Assalto	Assaltata un'autocolonna tedesca. Colpiti alcuni tedeschi all'interno delle autovetture.	Quartirolo	Nessuna.	Nessuna.
23/10/44	Requisizione	Requisite delle cartoline precetto.	Corile	Nessuna.	Nessuna.
25/10/44	Sabotaggio	L'azione avviene allo stabilimento Marelli. I partigiani rendono inutilizzabile una macchina utensile.	Quartirolo	Nessuna.	Recuperati dei medicinali.

DATA	AZIONE	DESCRIZIONE	LOCALITA'	ARMI conquistate	NOTAZIONI
27/10/44	Sabotaggio	Allagato e reso inutilizzabile un fossato anticarro.	S. Croce	Nessuna	Nessuna
29/10/44	Requisizio- ne	Ritirate ad un postino delle cartoline precetto.	Soliera	Nessuna	Nessuna
29/10/44	Requisizio- ne	Requisite cartoline precetto.	Soliera	Nessuna	Nessuna
30/10/44	Assalto	Attaccato un autocarro tedesco in sosta davanti alla casa colonica. Il carico è composto da circa 60 Q.li di munizioni per la Flack (contraerea tedesca).	S. P. Carpi	1 moschetto, 2 bombe a mano e in- dumenti per- sonali.	L'esplosione e i conseguenti danni provocarono un blocco stradale di circa 9 ore.
21/10/44	Perquisi- zione	Alcuni partigiani si recano presso l'abitazione di un repubblicano per intimargli la consegna delle armi.	S. Croce	1 moschetto, 6 caricatori, 1 bomba a mano.	Nessuna.
31/10/44	Assalto	Uccisi 7 soldati tedeschi.	Cortile	1 fucile mi- traglia, 7 moschetti, 10 bombe a mano.	1 tedesco, per rap- presaglia, incendia- no 4 case coloniche, razziano il be- stame.
03/11/44	Fucilazione	Occupato il centro di Soliera e giustiziate 3 note spie al soldo delle forze nemiche.	Soliera	Nessuna.	Il posto di blocco n. 1, situato a 4 km dal paese cattura 1 mag- giore, 1 capitano e 2 militi della brigata nera a bordo di una macchina, li portati nel centro del paese e ne fa giustizia.
03/11/44	Recupero armi	Durante una manifestazione orga- nizzata dal Commissario Politico della zona vengono distrutti mate- riali appartenenti al Municipio e alla Casa del Fascio.	Soliera	2 mitra, 1 pistola.	2 paia di stivaloni, 3 divise, 2 macchine da scrivere.
04/11/44	Requisizio- ne	Nell'azione una squadra di partigiani requisisce 5 bovini per distribuirli dopo la macellazione alla popolazione di Campogalliano.	Carpi	Nessuna.	Nessuna.
15/11/44	Assalto	Un partigiano assalta lungo la Carpi-Mantova una macchina tedesca, che finisce in un fossato.	S.S. Mo-Mn	Nessuna.	Perdite inflitte al nemico non accer- tate.
15/11/44	Assalto	Assaltati due caseifici requisiti dalle forze tedesche.	Cortile	Nessuna.	Requisito il formag- gio dei due caseifici.
16/11/44	Assalto	Assaltati due caseifici, uno in Bu- drone e l'altro in Migliarina di Carpi.	Carpi	Nessuna.	Il formaggio era già stato requisito dalle forze tedesche.

DATA	AZIONE	DESCRIZIONE	LOCALITÀ	ARMII con-	NOTAZIONI
20/11/44	Sabotaggio	Azione di disturbo contro un rastrellamento.	?	2 mitra, 1 moschetto.	Restano uccise 4 brigate nere.
22/11/44	Assalto	Un brigatista nero ucciso e un altro ferito.	?	1 mitra, 1 moschetto e 3 bombe a mano.	Nessuna.
14/11/44	Assalto	Due squadre SAP dopo essersi portate a Limidi per impedire un rastrellamento, passano a S. Marino per evitare un secondo rastrellamento.	S. Marino	1 mitra, 1 moschetto e munizione.	Appena giunti sul luogo, i nemici erano già partiti, ma due tedeschi in moto erano rimasti di guardia. Dopo un piccolo scontro a fuoco i nemici si arrendono e consegnano le armi.
01/12/44	Assalto	I partigiani attaccano ed immobilizzano sulla provinciale per Carpi, un autocarro tedesco a colpi di bombe a mano.	S.P. per Carpi	7 fucili Mausers, 4 pistole.	Uno dei tedeschi di scorta che tentava reagire all'operazione di disarmo viene ucciso.
13/12/44	Assalto	Attacco a una macchina tedesca nei pressi di Cavezzo. La macchina, colpita, sbanda rovesciandosi in un fosso.	Cavezzo	Nessuna.	Nessuna.
23/12/44	Sabotaggio	Ad opera del nucleo "giovannissimi", vengono seminati chiodi anti-gomma lungo la provinciale per Carpi. Lo stesso giorno da due linee tedesche vengono asportati 100 metri di cavo nero.	S. P. per Carpi	Nessuna.	Nessuna.
20/12/44	Assalto	Una squadra i partigiani si reca verso Sozzigalli per ostacolare un raduno di bestiame. Nel tragitto s'incontrano con elementi fascisti.	Sozzigalli	1 pistola, 1 telefono e 1 impianto telefonico.	I partigiani si ritirano senza perdite. Recuperato anche un maiale, consegnato al Comitato di Assistenza.

ARCHIVIO DI AZIONI PARTIGIANE

(LUGLIO DICEMBRE 1944 - I E PARTE DELLA II ZONA)

ASCC, Fondo Chiossi, *Bollettini C.U.M.E.R. (C.L.N. - C.V.L.)*

Giugno 1944 - Dicembre 1944, Volume I° - II° - III°.

A cura di Alessandro Boni
Giovanni Gianotti e
Luca Grasso

Riflessioni

L'analisi dei documenti ci ha sorpreso mostrandoci come gli attacchi partigiani non fossero soltanto delle semplici azioni di guerriglia. In alcune situazioni la Resistenza ebbe la capacità di organizzare ed attuare veri e propri combattimenti in campo aperto. E' evidente che le azioni partigiane in Italia non avrebbero potuto da sole essere determinanti per la conclusione della guerra ma hanno avuto il *consenso* della popolazione.

I civili, e in particolare i *mezzadri*, hanno aiutato i partigiani fornendo *rifugio* nelle proprie abitazioni: da parte loro i partigiani distribuivano alla popolazione viveri e capi d'abbigliamento.

Dai dati riportati abbiamo potuto constatare che le azioni d'assalto sono state numerose, ma la loro concentrazione maggiore ha avuto luogo nel mese di luglio; difatti i bollettini riportano, in quel mese ben sei azioni condotte dai partigiani; solamente in due casi è stato possibile recuperare le armi utilizzate dal nemico.

Il recupero delle armi, nel corso dell'anno, diventa più consistente: addirittura a novembre in quattro azioni vengono recuperati quattro mitra con relative munizioni.

Numerosi sono stati anche i sabotaggi a danno delle attrezzature nemiche, i quali hanno avuto luogo soprattutto nel mese di luglio: tre azioni in questo mese su sei complessive.

Le località nelle quali un numero maggiore di azioni ha avuto il proprio svolgimento sono state Carpi, Cortile e Soliera con un numero di quattro azioni per località, su un totale di 47 azioni distribuite all'interno della I° zona, compresi i paesi di Concordia s/S e S. Possidonio.

Da questo dato possiamo capire che i paesi con un numero maggiore di azioni venivano considerati come punti strategici per il trasporto delle provvigioni alle truppe nemiche.

Quattro azioni sono registrate senza specificare la località interessata, ma con la dicitura I° zona. Perciò non è possibile incrementare il numero precedente delle azioni per le località considerate.

15 Luglio - In localita Bastiglia nostri gap assaltavano a colpi di mitra e di moschetti una grossa auto tedesca adibita a trasporto truppa. Alla prima scarica i tedeschi si disposero con un colpo di pistola. Per il soprassurgimento di altri automezzi non fu possibile controllare le perdite nemiche.

16 Luglio - In localita S. Vito di Spillamberto, è stato giustiziato da un nostro gap, un ex maresciallo del carabiniere, fascista e collaboratore del tedesco, spia ed aguzzino della zona. In localita della prima zona vennero effettuati recuperi di armi. Complessivamente vennero recuperate 7 pistole con 108 cartucce, 15 fucili da caccia, un moschetto e 12 colpi.

18 Luglio - Nella notte un gap minava la linea Modena-Mantova. Il mattino seguente un treno deragliava; il locomotore ed un vagone riportavano grosse avarie. In localita S. P'assidonio venivano asportate le cinghie di una trebbiatrice che si apprestava ad entrare in azione. In localita Fossa di Concordia veniva fatta saltare una trebbiatrice in funzione.

19 Luglio - In localita Gruppo di Fossoli veniva fatta saltare una trebbiatrice in funzione. Il gap n. 6 agli ordini del comandante del 3° Settore della I zona, giustiziava alle ore 19,15 nel centro di Soliera, il capitano delle SS italiane e commissario prefettizio. Il fatto ha suscitato grande scalpore fra la popolazione. In localita Portile veniva fatta saltare una trebbiatrice, di proprietà di un fascista repubblicano.

20 Luglio - In localita Guandariano veniva fatta saltare una trebbiatrice in funzione. Lo scoppio provocava l'incendio di un fienile vicino.

21 Luglio - In localita Pioppa veniva operata una perquisizione nella casa di un repubblicano. Recuperata una pistola, un pugnale, e 2 bombe a mano.

Nella notte 4 gap ponevano l'assedio alla casa del fascista e commissario prefettizio di S. Passidonio per intercettare la consegna delle armi ed il ritiro di due trebbiatrici in funzione, di sua proprietà. Nel frattempo sopra giungeva una pattuglia repubblicana con la quale i nostri gap scambiavano alcune raffiche di mitra. Dopo alcuni minuti i repubblicani si ritiravano. Nello scontro il comandante del gap del settore rimaneva lievemente ferito alla testa.

22 Luglio - In una perquisizione operata nella casa di un repubblicano a Pioppa, venivano sequestrate 5 paia di scarpe militari, un paio di stivaloni ed una divisa.

RELAZIONE DI LAVORO

A cura di Alessandro Boni
Giovanni Gianotti e
Luca Grasso

Il nostro gruppo ha avuto numerosi problemi nel raccogliere e selezionare i dati. Le fonti del nostro lavoro sono state i Bollettini del **Cumer** (*Comando Unico Militare Emilia-Romagna*), dattiloscritti, suddivisi in volumi numerati, da uno a quattro. All'interno dei volumi le azioni dei partigiani erano suddivise in scaglioni di tempo. La nostra scelta è caduta sui mesi dal luglio al dicembre 1944. Il lavoro è incominciato con una ricerca dei dati che riguardavano la prima zona, e parte della seconda zona, cioè le aree di Carpi, Rovereto, Soliera, Campogalliano, Cavezzo, Limidi e San Possidonio, che sono quelle in cui abitano gli alunni della nostra classe. Abbiamo escluso le azioni del G.A.P. "Aristide", che pure il principale gruppo della I zona, effettuati al di fuori dell'area prescelta, per rendere più consistenti i dati per località.

In secondo luogo abbiamo dovuto scegliere alcuni tipi di azioni: abbiamo deciso di scegliere i dati riguardanti il recupero di armi, i sabotaggi, gli attentati e le requisizioni.

Le informazioni raccolte sono state trascritte in tabelle e riportate nel programma Data-Base DBIV, il quale avrà un campo di ricerca a entrata multipla, cioè per luogo, tempo e descrizione.

Le maggiori difficoltà incontrate durante il nostro cammino di ricerca e stesura del lavoro di gruppo hanno riguardato soprattutto la scelta delle notizie riportate dai *Bollettini del Cumer* e la loro categorizzazione geografica delle notizie, cioè capire se le notizie rinvenute avevano attinenza con le zone da noi scelte.

Spesso infatti è stato necessario ricostruire i dati che parevano frammentari, oppure decifrare le date che non erano state scritte in modo corretto.

Bibliografia:

Luciano Casali (con la collaborazione di Daniela Gagliani): **Cumer - Il "Bollettino Militare" del Comando unico militare Emilia-Romagna** (giugno 1944 - aprile 1945), Patron, Bologna, 1997.

LO SCAMBIO DI PRIGIONIERI DI LIMIDI

ASCC, Fondo Chiossi, *Bollettini del C.U.M.E.R. (C.L.N. - C.V.L.)*
Novembre - Dicembre 1944 e Gennaio 1945, Volume III

A cura di Marco Bocchi e Marco Vecchiarelli

Documento n° 1 - 15/11/44 Dalla Brigata d'assalto Garibaldi al Vescovo di Carpi;
Richiesta di interessamento per l'operazione di scambio di prigionieri al Vescovo di Carpi.

Documento n° 2 - 15/11/44 Dalla Brigata d'assalto Garibaldi al comando Tedesco;
Condizioni per lo scambio di prigionieri.

Documento n° 3 - 15/11/44 Dal comando Tedesco al comando dei partigiani;
Condizioni di rilascio dei prigionieri (con minacce in caso di mancato rispetto) comunicate al comando partigiano.

Documento n° 4 - 20/11/44 Dal comando partigiano al comando Tedesco;
Richiesta di conferma per l'inizio dello scambio prigionieri secondo le istruzioni ricevute, e accettazione delle condizioni tedesche.

Documento n° 5 - 20/11/44 Dal comando partigiano al vescovo di Carpi;
Accettazione delle condizioni e richiesta di intervento del Vescovo per assicurare ad i tedeschi il rispetto delle condizioni dello scambio.

Documento n° 6 - 20/11/44 Dal comando partigiano alla Brigata d'assalto Garibaldi;
Richiesta di sollecitazione dell'interrogatorio degli ostaggi affinché si proceda alla liberazione entro il termine fissato.

Documento n° 7 - 22/11/44 Dal comando partigiano al comando di Brigata;
Comunicato sulla rappresaglia tedesca e sulle sue conseguenze sui civili.
Dai documenti sopraelencati, di cui abbiamo brevemente riassunto il contenuto, si può ricostruire la cronologia dell'episodio dello scambio di prigionieri di Limidi:

Il 14 Novembre 1944 reparti delle Brigate Nere ed il comando provinciale della Gnr¹ avevano messo in atto un rastrellamento sul comune di Soliera che si concluse con il fermo di molti civili: in un primo momento sembrava addirittura di 500 persone, in seguito gli storici hanno ridotto il numero a 104. I gapisti entrarono in azione immediatamente, cercando di contrastare l'operazione dei fascisti e, nel corso di alcuni scontri, fecero prigionieri due militari tedeschi ed un milite della Brigata nera. Altri tre sottufficiali tedeschi ed un ufficiale furono catturati il giorno successivo dai partigiani, assieme ad un'interprete italiana e, per tutto il giorno 15, il comando partigiano diede vita a una serie di azioni che avevano lo scopo dichiarato di catturare altri uomini della *Verhmacht*. Era una mossa arditissima, in quanto presupponeva, implicitamente, il riconoscimento da parte tedesca che i partigiani costituivano una controparte con la quale patteggiare *alla pari*, come se si trattasse effettivamente di un *esercito regolare*. Tutti i feriti, anche quelli tedeschi, furono accompagnati all'ospedale di Carpi dai partigiani, per testimoniare la loro umanità.

18/11/1944	<ul style="list-style-type: none"> • Tutti i prigionieri devono essere consegnati al comando germanico, altrimenti Limidi e Soliera saranno rase al suolo e gli ostaggi verranno fucilati.
15/11/1944	<ul style="list-style-type: none"> • Tutti i prigionieri devono essere liberati senza condizioni; • Se mancasse anche un solo prigioniero, le condizioni non saranno rispettate; • Il rilascio dei prigionieri deve avvenire nel luogo dove sono stati catturati.

CONDIZIONI PER IL RILASCIO DEI PRIGIONIERI

TEDESCHI		70
	PRIGIONIERI CATTURATI	104
	PRIGIONIERI UCCISI	1
PARTIGIANI		7

I dati che possiamo trarre dal testo, si possono riassumere in uno schema molto semplice:

La popolazione di Limidi temeva nuove rappresaglie e sperava nella liberazione di tutti gli ostaggi, ma quando venne diffuso un manifesto tedesco che chiedeva la liberazione dei loro uomini entro le ore 12 del giorno dopo, minacciando di intervenire in modo armato, la paura aumentò. Le minacce erano chiare: nel caso in cui i termini non fossero stati rispettati, sarebbero stati rasi al suolo i paesi di Limidi e Soliera, e sarebbero stati fucilati tutti gli uomini già fermati. Successivamente il termine di consegna degli ostaggi fu spostato alle ore 20 del 19 novembre, sia per decisioni interne del comando tedesco, sia per non mettere a repentaglio la vita degli ostaggi in mano ai partigiani. La mattina del 20 novembre il Comando partigiano inviò una lettera al Comando tedesco per riproporre lo scambio dei prigionieri, ma nel frattempo 200 soldati tedeschi, 50 dell'esercito repubblicano e 70 militi della Gnr avevano iniziato una nuova rappresaglia su Limidi, dando fuoco a molte case. In mattinata era prevista la fucilazione di 30 dei 104 fermati ma, grazie all'intervento del Vescovo di Carpi, Monsignor Dalla Zuanna, la fucilazione fu in un primo momento rinviata, e successivamente sospesa, in quanto era prevalsa la posizione di chi voleva lo scambio dei prigionieri. Il Vescovo consentì poi al Comando partigiano una dichiarazione scritta di autenticità della proposta tedesca facendo sì che, se i partigiani avessero rilasciato i prigionieri nelle loro mani, sarebbero stati rilasciati, senza alcun interrogatorio, tutti i fermati dalla Gnr, a questo punto i partigiani decisero di accettare, rendendosi conto che non sarebbe stato possibile resistere ulteriormente; e rilasciarono gli ostaggi. L'accordo fu così rispettato e gli abitanti di Limidi furono rilasciati; il Cnl² di Carpi formò immediatamente una Commissione per l'assistenza alle 80 famiglie che avevano bisogno di aiuto o che avevano avuto la casa distrutta.

LA BATTAGLIA DI CORTILE.

(ASCC, FONDO CHIOSSI, *Bollettino militare del Comando unico militare Emilia-Romagna* vol.III, pagg. 582-583 e 593/597)

A cura di Alessandro Marchi, Luca Sassi

La battaglia di Cortile è stato l'unico combattimento in pianura in cui si sono affrontate in campo aperto forze partigiane e nazifasciste; si è conclusa con la vittoria dei partigiani, che hanno inflitto pesanti perdite al nemico, anche grazie alla migliore conoscenza del territorio e alla possibilità di sfruttare le caratteristiche. È stata oggetto di studio da parte degli Stati maggiori di vari eserciti nel corso degli anni Cinquanta.

La battaglia è durata un'intera giornata su un campo di azione piuttosto vasto; per questo motivo è difficile produrre una cronologia precisa delle sue varie fasi. Inoltre le vicende raccontate nel materiale da noi analizzato non seguono l'ordine cronologico, anche perché in uno stesso momento si sono verificati più fatti in zone diverse del fronte e nelle retrovie. Partiremo quindi col raccontare la fase iniziale del combattimento e successivamente con la narrazione degli avvenimenti principali nel fronte e nella zona centrale della battaglia.

Fase iniziale della battaglia.

Il 1° dicembre 1944, intorno alle 8:30 del mattino, inizia un "rastrellamento in grande stile" da parte delle forze nazi-fasciste (circa 150 militi) nel territorio compreso tra le località di Rovereto e Sozzigalli. Contemporaneamente squadre Gappiste e Sappiste cominciano a bloccare l'offensiva nemica.

Un reparto nazi-fascista sorprende, nella casa recapito della famiglia Zuccati, il Comandante della 65ª Brigata, il Comandante del distaccamento, l'Ufficiale di Collegamento del comando piazza insieme ad una staffetta e all'aviatore francese Michel Seeten. Tutti, tranne l'aviatore, riescono a mettersi in salvo nonostante le numerose sparatorie con i fascisti. Michel, attardatosi, viene circondato dai nemici, strappa di mano il mitra a un soldato e lo fredda con quell'arma. Riesce a ferire altri due militi prima di essere ucciso.

Nel fronte della battaglia.

Nel frattempo il Comandante della 3ª Squadra GAP, informato dell'accaduto, riesce in brevissimo tempo a organizzare una formazione mista composta da uomini della 3ª e 4ª squadra GAP più qualche Sappista (totale 40 uomini) e la schiera lungo l'argine del Canale Gherardo tra Limidi e Cortile. Ma la SAP di Cortile è in pericolo e allora il Comandante della 3ª Squadra GAP prende qualche uomo e si reca a Cortile portando in salvo la SAP. I Tedeschi, vedendo questo movimento affrettato di uomini, decidono di seguirli. In realtà è una trappola tesa dai Partigiani. Infatti la squadra di salvataggio si dirige verso l'argine del Canale Gherardo dove i loro compagni si erano appostati. Raggiunto l'argine comincia la battaglia. Si spara per tre lunghe ore e ad avere la meglio sono i partigiani. Ma ad un certo punto i Tedeschi, decimati, ricevono rinforzi mentre ai partigiani mancano le munizioni. Allora il Comandante della 3ª Squadra GAP pensa di aggirare il nemico sulla sua destra con circa un terzo degli uomini, attaccandolo e costringendolo al ritiro. La strategia funziona, ma i nazisti si ritirano solo dopo aver trucidato le prime 6 persone rastrelate ed incendiato quattro case.

Il bilancio finale di questo settore è per i Partigiani di un caduto e due feriti; per i Tedeschi di undici morti accertati e circa diciotto feriti.

Zona Centrale della battaglia.

Nella zona centrale operano due gruppi volontari: il primo, costituito dal GAP 40, dalla 5ª GAP e tedesca e di ausiliari "mongoli" (i quali subiscono 4 morti e 6 feriti). Il combattimento si protrae fino alle 16:00. A sera le fazioni partigiane non hanno subito alcuna perdita, mentre le forze nazi-fasciste registrano 6 morti e numerosi feriti.

Il secondo gruppo, costituito dalla 7ª Squadra GAP, opera nella zona di Fossoli. Appreso che alcuni Sappisti erano stati attaccati nelle vicinanze e che erano stati rastrellati dei civili, il gruppo affronta i fascisti (25 soldati procurano 6 morti e vari feriti), liberando i Sappisti (un morto) e i civili. Il gruppo fascista, ripiegatosi, ottiene dei rinforzi, ma non riesce a prevalere: in tre ore di accanita battaglia, i volontari spingono il nemico in direzione di Fossoli. Più tardi accorre da Carpi un altro reparto di Cavalleria Tedesca e viene accolto da un fuoco così nutrito che si sbanda immediatamente.

Intorno alle 15:00 i Fascisti abbandonano questo settore, lasciando al suolo in totale 16 morti e rientrando con numerosi feriti.

Tutta la zona della battaglia rimane presidata fino a sera inoltrata dalle varie formazioni partigiane.

Consumivo delle perdite:

Partigiani	56 morti	19 cittadini trucidati	1 pilota francese, caduto
Nazi-fascisti	oltre 50 feriti accertati	5 case coloniche incendiate	3 Sappisti caduti
Civili (rappresaglia)			2 Sappisti feriti

Progetto di rappresentazione grafica

Per rappresentare la Battaglia di Cortile abbiamo deciso di utilizzare un programma di grafica per realizzare un'animazione di varie cartine che indicano le varie fasi della Battaglia.

Nel giornale di mostra presentiamo una cartina statica con le varie fasi della battaglia evidenziate da colori diversi, mentre a video ci sarà un'animazione grafica.

Relazione di lavoro

Per svolgere il lavoro sulla Battaglia di Cortile abbiamo consultato i Bollettini C.U.M.E.R. e il libro "Lotte Sociali e Guerriglia in Piamura" di M. Pacor e L. Casali.

Il lavoro di ricostruzione si è basato principalmente sul libro, perché il materiale trovato sui bollettini era di difficile interpretazione. Abbiamo preferito quindi utilizzare una fonte scritta in un periodo successivo alla battaglia.

Avevamo a disposizione due volantini (Ordine del giorno n. 12 e n. 13 del comandante a tutti i reparti, in data 19/12/44 il primo e 15/12/44 il secondo) che comunicavano in modo sintetico i fatti avvenuti ricordando l'eroico comportamento sul campo di Michel Seten, e il rapporto n. 30, che il comando del Distaccamento "Aristide" della 65.a Brigata GAP "W. Tabacchi" ha trasmesso al proprio Comando superiore, lo abbiamo trovato stampato in *La piamura dei ribelli* con note e chiarimenti.

I documenti dattiloscritti, evidentemente destinati alla diffusione interna, sono scritti in un linguaggio tecnico e non sempre chiariscono bene la situazione a chi non conosce tutti gli elementi di riferimento. Abbiamo notato un vistoso errore di battitura nell'ordine del giorno n. 12: i dati numerici non corrispondono a quelli riportati nelle altre nostre fonti consultate. Nell'O.G. abbiamo 66 morti contro i 56 delle altre fonti, mentre, ancora più rilevante, abbiamo 500 feriti accertati contro i 50 delle altre fonti. Col rapporto, invece, i fatti sono descritti in modo minuzioso, non sempre chiaro per noi.

Un'altra difficoltà riscontrata nell'analisi dei Bollettini deriva dal fatto che si leggevano con molta fatica dato che si trattava di copie battute a macchina con la carta carbone. In un primo momento ci era capitata una quarta o quinta copia: i caratteri erano quasi illeggibili. Dopo varie ricerche però siamo riusciti a reperire una prima copia.

Infine abbiamo consultato il libro: *Una provincia Partigiana (Guerra e Resistenza a Modena 1940-45)* di C. Silingardi, che ricostruisce in modo sintetico e completo gli avvenimenti dal '40 al '45, tra cui la battaglia di Cortile, per verificare e controllare la nostra ricostruzione dei fatti.

Nella prima fase di lavoro abbiamo riordinato tutto il materiale a nostra disposizione, successivamente lo abbiamo incominciato a leggere e ad analizzare, e a confrontare tra loro i diversi documenti.

Infine siamo passati all'elaborazione delle informazioni ricavate precedentemente con la prima stesura di una "brutta copia" su carta e poi di una "bella copia" su computer.

Bibliografia:

M. Pacor, L. Casali, *Lotte sociali e guerriglia in pianura*, Editori Riuniti, Roma, 1972, pagine 207/210
C. Silingardi, *Una provincia Partigiana (Guerra e Resistenza a Modena 1940-45)*, Franco Angeli, Milano, 1998
Comune di Carpi, Soliera, Novi e Campogalliano (a cura di), *La pianura dei ribelli - Fatti e documenti della lotta partigiana - Carpi, Soliera, Novi e Campogalliano*, Carpi, 1980, pagine 13/16

